

PARTE 2. Quattro archetipi di donna

SOTIS – DEA CELESTE

Il dio Ra affida proprio a suo figlio minore quel lavoro che è il più complicato e anche il più interessante: concludere l'eccelso proposito di unire tutti gli elementi dell'Universo in un solo mosaico, riconciliare le tutte contraddizioni, coordinare in un tutto armonico il macroscopico e il microscopico. Unire Materia e Spirito, Terra e Cielo.

Il Creatore infonde la vita intelligente nella materia fisica. Non è possibile prendere coscienza di questo grande miracolo mentre siamo solo uomini terrestri. Quando il mondo fisico diventerà razionalità divina, si chiuderà il grande cerchio dell'evoluzione: la Terra e il Cielo si uniranno (come dicono gli yogi indiani) in una bellissima e inimmaginabile armonia e verrà il paradiso sulla Terra. E poi cosa succederà? Nessuno lo sa. Ma però si può dire con certezza che ogni persona anche oggi è capace di riunire in se stessa la Terra e il Cielo per mezzo della pratica spirituale ed essere in tal modo ricolma di felicità. Ed è anche risaputo che vicino a questa persona anche il suo prossimo si sente bene. La "pratica spirituale" può concretizzarsi in vari modi ma essenzialmente consiste nell'acquisizione di una chiara comprensione dei propri autentici desideri e bisogni.

Ma perché un lavoro così importante viene affidato al figlio più giovane? Succede proprio come in una favola russa. Un padre ha tre figli: due intelligenti ma il terzo viene reputato uno scemo. Forse è davvero uno "scemo" ma il destino gli riserva i problemi più difficili, un'avventura straordinaria e alla fine una felicità meravigliosa.

Ma perché è considerato scemo? Perché crede sinceramente che il miracolo sia possibile e ci crede così tenacemente che il miracolo si avvera! La fede nel miracolo è la certezza che tutto si può migliorare. Lui vuole vivere così affinché i sogni segreti si avverino e soprattutto, cosa più importante, è pronto per questo a sacrificare tutto. È pronto a rinunciare al cavallo, alla ricchezza e anche alla vita e perciò lui vince sempre e raggiunge il suo scopo. Solo il più piccolo, solo lo "scemo" che utilizza l'intuito è capace di portare a termine un compito straordinario e illogico.

Probabilmente il pianeta Terra con l'unicità della struttura della sua vita, è una creazione irripetibile e illogica dell'Universo. Dunque ha doveri e privilegi particolari perché non è possibile trovare qualcosa di simile nello spazio visibile. E perciò l'Universo lo sorveglia attentamente. Anche il sole è un stella singolare. Pensiamo solo a questo: durante miliardi di anni il Sole non ha cambiato l'intensità della sua luminescenza più dello 0,4%! Il nostro mondo terreno vive infatti solo in un intervallo di temperatura molto stretto! Una differenza da +40 a -40 gradi sono già sopportati a malapena dall'uomo. E invece un gran numero di stelle visibili dalla Terra cambia l'intensità della luminescenza fino al 50%! E questo succede nel breve periodo della vita umana!

La Vita sulla Terra e il nostro Sole così speciale ci dicono che dobbiamo custodire con cura la nostra fragile esistenza ed anche l'anima umana così preziosa e raffinata.

All'inizio Geb non riesce a compiere il suo lavoro, combina pasticci, va contro Dio Padre, ma forse si sta solo comportato ingenuamente. Tuttavia Atlantide rimane distrutta dalla sfortunata esperienza dell'abbinamento di un certo uso della ragione con il mondo materiale. Le leggende dicono che la gente era troppo orgogliosa e la loro attività non era consona al naturale svolgimento della vita.

Come già sappiamo, a Geb viene in soccorso sua sorella maggiore Sotis. Regala al fratello l'energia Yin e l'armonia della dolcezza. Sotis è l'alternativa femminile nel modo di risolvere i problemi, fondata su ragionevolezza e pazienza che salvano la natura e la vita.

Uno degli antichi saggi cinesi, un insegnante del Tao, spiega così ai suoi allievi il contrasto fra l'immagine di Sotis e quella di Geb: "Morbidi e dolci sono i compagni della vita, duri e forti sono i compagni della morte... Osserva che cosa raccolgono per sapere cosa ti donano: fortuna o guai".

Non è un segreto che l'uomo che è capace di attaccare l'avversario può vincere la battaglia. Ma chi è capace di arretrare può avere successo nella vita.

Gli alberi duri si rompono nella tempesta, ma quelli flessibili si piegano e sopravvivono.

È interessante che nella vita spesso la sorella maggiore si sacrifica per il fratello minore. In questa situazione la donna è come se si dimenticasse che potrebbe anche avere una vita propria. Bada ai bambini del fratello, spesso meglio della loro vera madre. Si erige a pacificatrice se ci sono dei dissapori nella famiglia del fratello, si impegna per aiutare ed è prodiga di consigli quando è necessario prendere le decisioni più importanti della vita. A questa donna sembra strano pensare di avere una propria famiglia. La vita del fratello è la sua vita. Nella storia russa c'è la sorprendente memoria della sorella di Anton Cechov, che visse tutta la sua vita per il fratello.

Si possono anche ricordare i personaggi della letteratura. Per esempio la principessa Maria – sorella maggiore di Andre Bolconschyi nel famoso romanzo "Guerra e Pace" di Leo Tolstoy.

Anche in molte favole la sorellina Aglonuscka salva sempre il suo fratellino Ivanuscka da molte disgrazie e dalla strega del bosco chiamata 'Baba-Jaga'.

In proposito, ci sono molte belle leggende nel mondo. Per esempio questa dell'antica Grecia. Helios – dio del Sole – ogni giorno passava attraverso il cielo col suo carro di fuoco. Suo figlio, il giovane Fetonte, un giorno riesce ad ottenere dal padre di poter guidare il carro. Ma a causa della sua inesperienza perde il controllo e rischia di distruggere la Terra. Giove interviene e, adirato, gli lancia furiosamente dei fulmini che spezzano la carrozza e Fetonte perisce. Le sue sorelle, le Eliadi, lo piangono disperatamente e vengono trasformate in pioppi per pietà. La resina che scorre sui loro tronchi tristi, come fossero lacrime, cade nell'Eridan (antico nome del fiume Po), trasformandosi in ambra. Da quei tempi l'ambra, che nei miti greci proveniva dal nord Italia, si chiama come "le lacrime solidificate delle dee che piangono il fratello".

Per un confronto vediamo quali rapporti di solito ci sono tra il fratello maggiore e la sorella minore. Anche il fratello si prende grandi cure per sua sorellina oppure no?

Il fratello maggiore di Natascia Rostova, in "Guerra e pace" di Leo Tolstoy, è Nicolay. Senza dubbio ama sua sorella ma i loro rapporti non si possono considerare molto intimi nonostante che nella famiglia di

Rostovi vi siano rapporti molto calorosi, atteggiamenti benevoli e pieni di sentimento tra tutti i membri della famiglia. Nicolay non è stata una persona molto importante nel destino di Natascia. I lettori del romanzo “Guerra e Pace” dopo qualche tempo non riescono più a ricordare il personaggio di Nicolay.

Così succede spesso anche nella vita quotidiana. I rapporti tra il fratello maggiore e la sorella minore possono essere molto belli. Il fratello può difendere la sorella. La sorella può essere un’amica nella compagnia maschile del fratello. Ma tutto questo solo fino a quando loro vivono insieme sotto lo stesso tetto della casa natale e si sentono come bambini. Ma quando il fratello diventa indipendente, fonda una sua famiglia, ha una sua attività e nuovi interessi nella vita, e i rapporti con la sorella si raffreddano. Spesso vivono in città diverse e si ricordano raramente l’uno dell’altro.

Se invece il fratello maggiore vive vicino, può prendersi cura della sorella in caso di bisogno, ma non si sacrificherà mai, come pure non sacrificherà neppure i suoi interessi per lei. Sarà sempre un po’ infastidito di quest’obbligo di aiutare la sorella minore, che a lui pare contrario alla natura. Sembra strano ma così succede spesso.

La grande e bellissima dea Sotis esiste anche nel nostro attuale mondo soprannaturale. È l’Intercessione della Madre di Dio, che attenua i colpi del destino e il dolore dell’anima. È la dolcezza e la tenerezza immense di una sorella, la remissione dei peccati e generosità, lo spirito di sacrificio che con gioia dona felicità all’uomo che ha accanto e a tutto il mondo. Ogni donna che porta in grembo e nutre un bambino sacrifica il suo corpo per la continuità della vita. Così è la natura delle cose nel nostro mondo.

Geb, come fratello piccolo, prende tutto quello che desidera perché si affida all’intuito e all’irrazionalità. Lui ascolta Sotis.

Le energie maschili corrispondono a Geb: le forze grintose del pioniere, esploratore e ricercatore, conquistatore di nuovi spazi. Nelle energie femminili sulla Terra c’è sempre Sotis – dolcezza, prudenza, spirito di sacrificio, tenerezza e saggezza dell’inerzia. E quelle due energie sono lo Yin e Yang del mondo. Yin e Yang come energie fondamentali ci sono certamente sia nell’uomo che nella donna. Come convivono quelle forze in entrambi vedremo poi.

Nella profondità dell’anima dell’uomo vive sempre il sogno tenero di una bellissima donna celeste, inaccessibile e pura come la Vergine Maria. È come l’Angelo, che promette beatitudine celeste in qualche luogo distante, nel paradiso, lontano dalla reale vita terrena, dalle contraddizioni laceranti e dalla lotta eterna. Questa dea lo ama senza dubbio in un modo assolutamente disinteressato, sia quando lui è forte che quando è debole.

Questa energia femminile pura non può esistere nel mondo terreno. Tale donna è troppo autosufficiente. Deve possedere una fonte di forza immensa, uno stato di grazia, bontà, disponibilità ed amore senza fine. Lei è Madre divina, pura Yin, Madonna, Vergine cristiana. Per lei ogni peccatore è un fratello travolto, che bisogna compatire. Lei non può irritarsi o offendersi, condannare o punire, ogni limitazione è a lei estranea. Lei è sempre felicissima perché in ogni momento ha la possibilità di donare a qualcuno lo stato di grazia.

Potete dire, forse, che tali donne esistono. Per esempio, la leggendaria madre Teresa, la fondatrice e superiora dell’Ordine della Misericordia, che ha dedicato la propria vita alla creazione di scuole, ospedali,

orfanotrofi e rifugi per poveri in diversi paesi del mondo. Forse ogni donna che dedica la propria vita alla gente oppure all'uomo che ha vicino si può chiamare Sotis. Ma nondimeno la donna terrena ha sempre le sue esigenze personali.

Sotis è un vaso pieno di nettare divino che, per quanto si beva, non è possibile esaurire mai. Tale vaso non ha bisogno di reintegrazione, perché è esso stesso una fonte che disseta ognuno.

Tale donna terrena è sempre osannata dai poeti. Nel Medioevo c'era il culto della Bella Signora. Non pensavano che fosse un'amante reale. Doveva rimanere un essere bellissimo e nobile, elevato al di sopra della banalità e della grigia quotidianità. L'Eterna Femminilità è cantata anche dal poeta russo Alessandro Blok nella sua opera "Poesie della Bella Signora". Una di quelle poesie si chiama "Sconosciuta":

...E ogni sera all'ora solita
(ma questo è solamente un sogno?),
una fanciulla rivestita di seta
si muove nella finestra nebbiosa
Lenta, scivolando tra gli ubriachi,
sempre senza compagni, sempre sola
esalando profumi e nebbia
va a sedersi vicino alla finestra.
E raccontano di leggende antiche
la sue vesti morbide di seta,
il cappello con piume di tristezza,
la sua sottile mano inanellata.
Mi sento imbarazzato di questa intimità strana,
guardo attraverso il velo cupo,
e vedo un litorale incantato
ed un meraviglioso orizzonte.
Occulti misteri mi sono rivelati,
un sole altrui mi è affidato,
e tutta la mia anima
è trasparente per il vino aspro...
... Nella mia anima c'è un tesoro,
e la chiave è affidata solo a me...

Come si può notare, i sentimenti che vi traspaiono assomigliano all'appello di Geb verso la sorella misteriosa.

Gli scolari imparano a memoria questa poesia, ma non possono capire l'origine di quei sentimenti celestiali. Forse tutto si spiega, per loro, con lo strano effetto del vino aspro...

L'uomo ha bisogno dell'immagine bella e sublime di Sotis, prende da questa le forze per la sua attività creativa. Desidera solo *essere* alla sua presenza e questo desiderio è divino e pienamente spirituale! Questo

desiderio non può essere soddisfatto, non può esaurirsi. Solo il desiderio insoddisfatto ha una Forza! Nella soddisfazione non c'è creazione.

La donna terrena può essere come una creatura santa, ma nonostante ciò ha sempre bisogno di reintegrare il suo vaso delle forze. Lei è capace di entusiasmare l'uomo ma le è necessario l'amore dell'uomo, la sua premura, la sua ammirazione e il suo sostegno per alimentare il suo cuore terreno. Le esigenze terrene femminili devono essere rispettate. Ma l'uomo spesso non lo capisce. Lui sente il *proprio amore* come un sentimento celestiale e bello, invece l'amore e le attenzioni di una donna le percepisce come una cosa normale (così deve essere) e così lui si dimentica di riempire il vaso da cui beve, di essere premuroso con lei. Inevitabilmente nel vaso terreno della donna rimangono sempre meno forze femminili e fiducia. Allora l'uomo fa rimostranze: perché nessuno mi aspetta alla soglia, perché non c'è più la tenerezza di un tempo e non c'è il nettare divino dell'amore?! La donna terrena ha un disperato bisogno di un uomo che prenda le sue difese e che la ami. Senza quello lei si consuma. L'uomo deve ricordarsi di tutto ciò se desidera bere da un calice sempre pieno.

Nella soddisfazione non c'è creazione. Ma la soddisfazione è necessaria per sentirsi pronto per la creazione seguente.

La soddisfazione fisiologica maschile è piena quando dona qualcosa di concreto alla sua amante. La soddisfazione femminile invece consiste nel prendere qualcosa. L'uomo è felice quando la donna è contenta di lui. La felicità della donna consiste nella soddisfazione delle sue esigenze affettive ed emotive. E questa è una legge naturale di esistenze complementari.

È interessante notare che quando un uomo incontra nella sua vita una donna che è pronta a sacrificare tutto per lui, l'uomo comincia pian piano ad ignorarla e a lasciarla gradualmente sola. Gli sembra che sia autosufficiente (non ha bisogno delle sue cure e della sua difesa) e perfino che lei sottolinei la sua superiorità! Lei predomina, lo pone di fronte alle sue imperfezioni e fallimenti. Ogni donna terrena sogna sempre la difesa e la protezione che può offrire un maschio, ma se nasconde accuratamente questo sentimento, lei non riesce a vedere che tutta sua attività (anche la più sincera) è offuscata da una bugia nascosta.

Ma ovviamente l'energia di Sotis è presente, in varia misura, in ogni donna terrena. Sotis è l'essenza della natura femminile sulla Terra. Ogni donna trova la propria felicità quando scopre dentro di sé una fonte d'amore che permette la sopravvivenza di Sotis in lei nonostante le avversità della vita. È felicissima quando è sicura che qualcuno necessita del suo amore e della sua cura. Perciò è molto importante per la donna avere un figlio anche quando non esiste un vero rapporto con un uomo. Perché le attenzioni e l'amore verso il figlio la fanno sentire realizzata come la donna.

Spesso le donne dicono: "Noi sacrifichiamo tutte le nostre forze ma non ne riceviamo gioia perché non ne otteniamo in cambio la benché minima gratitudine. Nessuno si cura che anche per noi ci sia un po' più di calore umano in questo mondo". Infatti ogni donna *ha il diritto di ottenere* dai propri cari il ringraziamento e la gratitudine per il lavoro svolto quotidianamente e per la costante presenza amorevole e comprensiva. Ma forse è necessario richiedere tutto ciò o forse prendere coscienza che la famiglia le dà sempre molte cose

piacevoli. E forse è anche necessario imparare anche ad esprimere in modo equilibrato le proprie esigenze senza per questo sentirsi in contrasto con le necessità della propria famiglia.

Lo spirito di sacrificio generoso e disinteressato per un'altra persona è una naturale e legittima esigenza umana. Non è solo l'amore di madre, di sorella o di amante. Anche l'uomo esprime questo sentimento quando opera a favore del prossimo senza attendere qualcosa in cambio.

Questo amore disinteressato è sempre illogico, a volte triste, a volte tragico, oppure può sembrare ridicolo e anche stupido. Questa energia assomiglia a quella di Ivan il Matto, ma nell'uomo questa è l'illogicità della forza Yang (che può testimoniare il proprio amore per tutto il mondo come il poeta nella poesia della Bella Signora). L'illogicità della forza Yin è invece Sotis, che sente nel suo cuore una tenerezza nascosta. Ma non dimentichiamo che l'umanità, senza distinzione di sesso, ha in se contemporaneamente le forze Yang e Yin.

Solo l'illogicità di Sotis salva la persona innamorata non corrisposta.

Che cosa fare del proprio sentimento quando il cuore trabocca di folle passione, di grande tenerezza e adorazione ma l'amore non è corrisposto?

Molte persone soffrono e creano nella propria anima grandi tensioni legate al complesso d'inferiorità. "Non sono bello(-a)". "La felicità arriva solo agli altri ma non a me".

Alcune persone si sentono ingannate e perciò offese, umiliate e in collera e si costringono a soffocare i loro sentimenti teneri e dolci nella cantina buia della loro anima. "Ho amato ma ho ricevuto solo sofferenza e dolore! Ora devo agire per freddo calcolo".

Capita che le persone "ingannate dal destino" facilmente trasformano tutti i loro rapporti successivi in una vendetta segreta e non si accorgono che questa vendetta blocca la propria anima in una sofferenza sempre più grande.

Capita anche che l'innamorato rifiutato si sottometta umilmente al suo oggetto di passione. Non comprende che quando umilia e svaluta il proprio sentimento sincero, umilia anche se stesso.

Ancora più sorprendentemente la gente può farsi del male a causa dell'amore infelice. Anche questo è amore? L'aggressione verso se stessi è sempre il rovescio della medaglia dell'aggressione verso gli altri. Non è possibile vendicarsi sull'oggetto della passione per cui ci si vendica su se stessi! È forse una vendetta nei confronti di Dio?

Chi e che cosa ci può salvare dai profondi traumi psichici scaturiti da sentimenti non corrisposti? Solo Sotis.

Lei aiuta ad esprimere al proprio amato con la sincerità che viene dal profondo di un cuore colmo d'amore: "Desidero che tu sia felice". Così potrai continuare a provare sentimenti di passione ed è questa la felicità: sapere che puoi amare con passione e che puoi anche, nonostante questa tensione emotiva a volte nostalgica e triste, sentirti spiritualmente soddisfatto. Puoi anche ringraziare Dio per aver provato una così forte emozione: l'amore non corrisposto. È un sentimento divino, è energia creativa pura.

In questo momento l'amore non corrisposto non opprime più il tuo cuore ma invece allarga lo spazio della tua anima, la innalza al Cielo. È superfluo dire che un'anima così bella può senza dubbio trovare l'anima gemella, quest'anima certamente sarà di nuovo innamorata perché non vieta a se stessa di amare.

Disinteresse e generosità assomigliano allo spirito di sacrificio. Forse questa è una lezione più difficile per l'uomo.

Quando l'uomo *terreno* agisce con altruismo, deve capire che questo è un regalo per la *sua anima!* Un sacrificio è giustificabile quando si è consapevoli di quello che si è acquisito con la generosità e di quello che si acquisirà in seguito. Se tu desideri la felicità del tuo amante che vuole lasciarti, lo lasci andare. perché? perché devi lasciare anche a te stesso il diritto essere felice.

Se tu pensi di dedicare la tua vita al prossimo, è forse perché tu desideri in segreto che qualcuno sacrifichi la sua per te? Non puoi negarlo! Anche questa è una legge *dell'anima umana*. Se tu ti sacrifichi in continuazione significa che trascuri i desideri e le esigenze della tua anima. Tu la calpesti. E questo è punibile delle leggi dell'esistenza terrena.

Quando soffochi i tuoi desideri e i tuoi interessi, la tua salute peggiora.

Ma forse gridi per tutto il mondo le tue esigenze, e ti sembra che il mondo non se ne curi. Ci si può allora domandare: ma conosci veramente te stesso, sei consapevole di quali siano i tuoi veri interessi?

La determinazione del proprio archetipo serve come guida per la risoluzione dei problemi più complessi dell'anima.

Dicono che ogni *anima* può avere incarnazioni sia maschili che femminili nel suo lungo e difficile percorso. E se davvero deve conoscere questo mondo in tutte le molteplici forme fenomeniche della vita, deve acquisire sia le energie maschili (Yang) che quelle femminili (Yin). Ma l'*uomo* vive qui e in questo momento nel corpo specifico di un uomo o di una donna. Così è molto importante imparare quanto più possibile dalla realtà che il destino ci ha riservato. E non si può disertare la lezione se il tema ci è incomprensibile o sgradito. Bisogna mostrare almeno curiosità per la situazione nuova, anche se ci si sente come un uomo bloccato nel corpo di una donna o viceversa.

Esistono quattro archetipi femminili corrispondenti alle figlie di Geb e Nut, Terra e Cielo: Isida, Neftida, Maat e Hathor. Il Mito considera queste quattro donne anche come dee e figlie di Ra, cioè il Sole.

ISIDA. AFFETTO, APPOGGIO E CURA

Isida è la figlia di Ra ed è una dea bellissima e molto saggia. E nello stesso tempo Isida è figlia della Terra e del Cielo ed è una donna terrena semplice. Così si può dire di ogni uomo terreno. Siamo figli di Dio ma nello stesso tempo siamo figli di reali genitori terreni e in noi scorre il sangue della Terra e del Cielo.

L'archetipo di Isida appartiene all'elemento Acqua. La gente dell'Acqua appare mite ed anche indifesa. è molto sensibile e può avere un carattere semplice, mormora come i ruscelli. Ma l'Acqua ha molti stati diversi e perciò è anche molto forte. Si diffonde dappertutto e alimenta tutto ciò che vive e si prende cura di tutto il mondo. A volte sparisce completamente e poi improvvisamente arriva con una pioggia tiepida o si scatena come tempesta e acquazzone. E nello stesso tempo l'Acqua può essere una noiosa pioggia autunnale, importuna e senza fine e tu diventi triste come lei. L'Acqua è arrendevole, prende sempre la forma del vaso dove tu la versi. Perciò sembra che necessiti sempre di un vaso che la sorregga. Ma non dimenticare: l'acqua è forte, può rompere una diga e straripare, può cambiare il letto del fiume ed è anche capace di inghiottire le città con sue grandissime onde.

Isida nel Mito rappresenta la donna “ideale”: amante, moglie, madre, compagna e amica. Da molti secoli si è formata l’opinione che proprio così deve essere una donna buona, affettuosa e onesta. Ma ricordati: è solo una dei quattro archetipi femminili portati sulla Terra dal Sole del dio Ra. La glorificazione generale delle qualità buone di Isida crea nei cuori di molte donne un complesso d’inferiorità. E inoltre molte di loro si fanno in quattro per essere “iside”, ma così distruggono la propria vita perché non si accorgono che vanno contro i loro sentimenti naturali.

Isida è sempre pronta ad aiutare il suo coniuge in tutto, a consacrare le sue forze agli scopi della vita di lui. Lei non pretende la propria parte di gloria e successo e non per modestia ma perché lei ha i propri personali piaceri femminili, lei è autosufficiente come donna! Non è possibile immaginare che Isida racconti pubblicamente i suoi meriti oppure che il suo coniuge Osiris “non può fare niente senza di lei” e che lui si è approfittato dei consigli di sua moglie e solo per questo ha conseguito un grande successo.

Isida è una donna che in ogni circostanza rimane sempre 'Donna'. Lei tratta suo marito come un dio brillante, lo ammira, si estasia delle sue potenzialità, dei suoi talenti e della sua saggezza. Non significa che l’amore di Isida sia cieco. Isida vede bene le imperfezioni e le debolezze di carattere del suo coniuge. Ma lei guarda con occhi che amano e perciò anche gli errori gravi del suo amante li vede come casualità spiacevoli o come particolarità della sua personalità incantevole.

Isida ama e quello è il suo tratto caratteristico principale. Lei ama senza motivo, non ama con uno scopo. Lei ama semplicemente perché non può non amare.

Lei ama Osiris nella stessa misura sia quando lui era un dio brillante e potente, sia quando era un ramingo umiliato e abbattuto, privato anche dell’indispensabile per la vita. L’amore è un sentimento molto complicato, è un’arte in cui la sessualità non sempre occupa la prima posizione.

La capacità di amare è il talento principale di Isida. Mostra il suo talento per il suo amato e per suo figlio Gor. E anche per il figlio di Osiris e Neftida, Anubis, e per tutte le persone che l’aiutano e per ogni persona che soffre. Isida ama anche il suo feroce nemico Seth, perché è suo fratello. Lei non ha potuto distruggerlo quando lui ha supplicato il suo aiuto, quando ha invocato il suo amore.

Quando Isida è andata raminga per il mondo con il suo figlioletto, le capitò di bussare alla porta di una donna che aveva anche lei un bambino piccolo. Ma la donna non la fa entrare in casa. Isida era abbattuta. Il suo cuore è pieno d’amore e compassione per il suo piccolo Gor. E proprio in questo momento si accorge che uno scorpione ha morso il bambino dell’altra donna e che sta per morire. L’empatia per il bambino e per sua madre è più grande del sentimento dell’offesa e più forte dell’ira. La dea Isida fa gli esorcismi e il bambino torna in vita. L’anima della madre a questo punto non può non aprirsi. Il Mito dice: “La donna era piena di gratitudine e mise a disposizione di Isida tutto quello che c’era nella sua casa, compreso cibo e ricovero”. Allora così vediamo che la sincerità di Isida può generare amore e sentimenti bellissimi nel cuore di altre persone, anche in quelle per natura poco portate alla bontà e all’amore.

Abbiamo già raccontato che Isida-madre ha salvato Gor quando uno scorpione lo ha morso. Ma lei salva anche lo spirito di suo figlio. Isida dona infatti dei precetti a Gor. Il Mito li chiama “parole di saggezza che portano Gor all’immortalità”.

Isida rivela a Gor una verità del mondo: “La sostanza dell’essere umano è un miscuglio di mondo materiale e divino. L’anima dell’uomo è creata con la stessa sostanza di Dio e la vita degli esseri umani è un dono del suo Creatore. Le persone sono capaci di penetrare nella Grande Ragione dell’Universo. Ciò è causa di boria e vanagloria nel loro cuore ed è fonte di innumerevoli guai e sofferenze sulla Terra”.

Gor fa molte domande alla madre. Isida risponde con serietà e dettagli.

Gor domanda: “O, Madre Divina, da dove hanno origine *le anime maschili e femminili?*”

Isida risponde: “Le anime, figlio mio, non sono né maschili né femminili, ma hanno una natura uguale e sono tutte doni di Dio. Il sesso è una proprietà del corpo, della materia consistente.

Il corpo consiste di terra, acqua, aria e fuoco. Il corpo femminile consiste in misura maggiore di umidità e freddo, è più morbido e delicato. Il corpo maschile consiste in misura maggiore di secchezza e calore, è più solido e attivo. Le anime fanno la propria scelta di un corpo o di un altro in relazione alle particolarità della loro energia celeste”.

Gor domanda: “Ma come la gente diventa *è frutto della ragione*, o madre mia?”

Isida risponde: “Un’anima giudiziosa, figlio mio, quando entra nel corpo fisico affonda dentro un involucro fatto di nebbiosa e opaca materia materna. L’anima deve impegnarsi molto e non compatirsi per far sì che la nebbia si dilegui e l’involucro divenga più sottile e trasparente. Da quel momento ciò che l’anima diventa è frutto della ragione.

Ma *uomo è pigro come ogni animale terreno*. Se è sazio e contento, dorme e dormono anche la sua anima e la sua mente. Per svegliargli l’anima Dio manda all’uomo le *sofferenze*. Le sofferenze, figlio mio, dissipano la nebbia e fanno l’involucro dell’anima dell’uomo pigro più sottile e questa diventa più ragionevole.

Gor domanda: “Per favore rispondimi, o signora madre mia! Per quale motivo la gente soffre di malattie lunghe e a volte la loro mente può stravolgersi?”

E Isida risponde: “Quattro elementi predominano nell’Universo intero: Fuoco, Terra, Acqua e Aria. Ogni persona è nata più vicina ad uno di loro. Ma può accadere di non capirlo e anzi essere in ostilità con il proprio elemento natale. Ma può succedere altro: un uomo è in pace col suo elemento natale ma non sa come rapportarsi con gli altri tre elementi. Così è *in ostilità con tutte le persone del mondo che non assomigliano a lui. Se la persona non è sufficientemente ragionevole, è più esposta alle malattie*”.

Gor cresce e acquisisce la forza che dà la saggezza, che è la più grande forza nel mondo e perciò la sua vittoria è senza alcun dubbio inevitabile. Nonostante ciò sappiamo quanta forza d’animo Isida deve ancora dare a suo figlio e lei sarà sempre vicino a Gor durante la lotta lunghissima e faticosa con Seth.

Isida è fonte di infinito amore materno non solo per suo figlio.

Dopo la morte di Osiris ma prima della concezione e nascita di Gor, Isida cade in disperazione ma nonostante ciò si preoccupa del figlio di Osiris e Neftida. Viene a sapere che sua sorella ha nascosto il bambino subito dopo la nascita perché ha paura di suo marito Seth.

Isida affronta molti ostacoli e sofferenze ma infine trova il bambino e gli dà nome Anubis e poi lo allatta. Davvero Isida ama immensamente: lei è capace di essere una mamma per il bambino del suo coniuge e di

un'altra donna. Nel cuore di Isida non c'è traccia di offesa o ira. Il suo cuore trabocca solo d'amore per il bimbo piccolo e indifeso abbandonato al proprio destino.

E infine nel Mito vediamo come sia grande e immenso l'amore di Isida per Osiris. Non ci sono parole per descrivere l'abnegazione della donna che ama. Isida fa tutto il possibile e anche l'impossibile per salvare lo sposo e poi per la vittoria di Gor, suo erede legittimo. E così Isida alla fine è stata fedele al suo amore ed anche alla causa di suo marito. Lei concepisce un bambino da suo marito che è già morto e ne cura la crescita intellettuale perché vuole che le forze spirituali di Osiris possano vivere dentro suo figlio. Possiamo solo ammirare la grande forza dell'amore di Isida, che ha fatto l'impossibile affinché lo spirito di Osiris continui la sua esistenza nel corpo del figlio.

Allora, ***Isida è un amore pieno di altruistica abnegazione.*** Servire le persone amate è una modalità della sua vita. Non dimentichiamo che i tratti di carattere di Isida ci sono in una certa misura dentro ogni donna terrena come pure i tratti di Sotis. Però non ogni donna ha la natura di Isida nella sua pienezza. La donna può nascere Neftida, Hathor o Maat ma quando lei ama con piena di abnegazione e si sacrifica per i suoi amanti, e anche quando il suo amore per il prossimo diventa passione – in quel momento sarà simile ad Isida. Ma la donna umana non può dedicare la propria vita al servizio degli altri ed essere sinceramente felice. Solo Isida lo può. Qualsiasi altra donna può sacrificarsi solo in un periodo specifico e limitato della sua vita!

C'è un criterio assoluto per dimostrare se un uomo interpreta il ruolo che gli è congeniale, se segue la propria autentica natura, il suo archetipo a cui è naturalmente predestinato. Ecco:

Se la persona è sinceramente felice seguendo la sua strada, questo significa che è sana. Una persona fisicamente sana avvalorava l'ipotesi che anche la sua sincerità sia autentica e che stia seguendo la sua giusta strada.

Se vedete un malfattore perfido ma perfettamente soddisfatto della sua vita, significa che per lui il ruolo di Seth rientra nella sua natura autentica! Quindi anche nel caso di un malfattore perfido ma perfettamente sano, si può ragionevolmente pensare che per lui il ruolo di Seth corrisponda alle sue autentiche e naturali inclinazioni.

Allora, come si riconosce Isida nell'infanzia?

La piccola Isida è sempre sorridente, molto emotiva e vuole sempre conferme che il mondo la ama. La femminuccia non ama sentire piangere la gente, o guaire gli animali, lei comincia subito a singhiozzare sconsolatamente assieme a loro. Le dispiace se i fiori appassiscono e prova tristezza. E se una bambola cade per terra, lei l'accarezza e cerca di calmarla. Nessuno degli adulti le ha insegnato questo genere di pietà. La verità è che lei fa tutto questo spontaneamente, senza studiata premeditazione.

Non si può vederla concentrata per molto tempo su una cosa. La sua attenzione salta sempre di palo in frasca e sembra che lei voglia invadere tutto il mondo. La sua mente vivace reagisce presto ad ogni informazione, ma la bambina percepisce le cose che vede e sente con selettività. Le cose che le piacciono e che sono molto emozionanti vengono memorizzate subito e per sempre. Per esempio, se una favola provoca riso o lacrime, riesce a memorizzare e a ripetere parola per parola la storia (ad esempio la favola di "Biancaneve"). Ma se nella favola c'è un momento terribile (come può essere un lupo che mangia una

pecorella) Isida sente orrore e non vuole udirla di nuovo. (A proposito, Isida adulta non guarda mai “film d’azione” e “film dell’orrore”).

Le piace la favola di Cenerentola. L’idea di amore e felicità coniugale esiste nei pensieri e nel cuore di Isida fin dalla sua infanzia. E’ focalizzata sul matrimonio “d’amore”, perché quello è il desiderio più grande della sua vita.

Se Isida percepisce una informazione che non contiene emozioni, questa scivola via senza entrare nella sua mente e nel suo cuore. Quando le si dice che è necessario lavare le mani prima di mangiare o che sette più due è nove o che Roma è la capitale dell’Italia, bisogna essere pronti a constatare che lei non sentirà. Per le mani sporche bisogna inventare una storia sui “disgustosi e odiosi microbi ” coi quali è necessario battersi senza tregua. Per far di conto può apprendere più efficacemente se inserito in un problema, per esempio, di leprotti o topolini che si regalano l’uno l’altro dei dolci di carote con molta gioia perché è molto bello vivere in pace e aiutare i vicini. Ma a Roma bisogna fare un viaggio con la fantasia e con parole che esprimono grandi emozioni. A Isida piace molto viaggiare e sempre si sente soddisfatta nonostante le fatiche che questo comporta.

Affronta l’asilo sovente con piacere e lascia facilmente la madre per restare in un nuovo gruppo di bambini, ma è necessario all’inizio incuriosirla con qualcosa, sviarne l’attenzione e mostrarle che è amata qui come nella sua famiglia.

A scuola Isida si prepara quasi come per il matrimonio. Immagina in anticipo i suoi nuovi amici e i suoi maestri. La fanciulla sicuramente studierà con profitto, perché è pronta ad impegnarsi nello studio con tutte le sue forze. E davvero come al solito il suo impegno è notevole anche quando ha una capacità intellettuale modesta. La bambina non rinuncerà a studiare e a fare i compiti a casa se... ama la sua maestra. Ma se non ama lo studio è quasi un disastro. La fanciulla patisce fisicamente e comincia ad ammalarsi anche solo pensando che deve andare a scuola. L’impegno scolastico comincia ad essere una tortura. Nella sua testa i pensieri si congelano nel momento in cui vede un viso freddo e cattivo che si rivolge a lei. “Mi non amano e perciò sono cattiva...”, questo pensiero diventa come una sentenza e non c’è più scampo. Se questa situazione è seria, è meglio cambiare la maestra, la scuola e addirittura, se necessario, il luogo di residenza. Un cuore arido di una maestra può provocare ferite profonde nell’anima di Isida così sensibile e impressionabile. Ciò può rovinarle la vita.

Se i rapporti con la maestra sono favorevoli (è la situazione più frequente perché Isida come al solito è una alunna assidua e molto ubbidiente e in quanto tale piace agli insegnanti) per lei diventa facile trovare un linguaggio comune di intesa con i coetanei.

I bambini nella scuola amano Isida. perché è una persona comunicativa, benevola, non avida, non vendicativa, anche se può essere permalosa. Si guadagna le simpatie di tutti con la sua bontà e sincerità. E fanciulli e fanciulle frequentano Isida con piacere. Può essere spesso il leader segreto in classe, anche se non aspira al potere. I bambini la rispettano e la considerano come una persona dal carattere mite ma giusta.

Ma a dire il vero, se Isida non riesce nello studio, anche i rapporti con i compagni in classe non saranno buoni. Lei non riesce a superare completamente le situazioni negative quando viene sgridata o rimproverata per i compiti non fatti correttamente. Se le dicono che è cattiva, ciò equivale alla morte. “Se nessuno mi ama,

per me non c'è bisogno di vivere!" L'anima di Isida è troppo suscettibile e va trattata con delicatezza. Altrimenti può insorgere una crisi nevrotica. Che si può manifestare come un abbassamento della vista, dell'udito, o con la comparsa di reazioni allergiche ed altre malattie. Quelle fanciulle possono avere una crisi isterica: "Non posso andare in quella scuola!", oppure fuggono da casa, o cercano di avvelenarsi. In modo particolare se alla sensazione di sentirsi "cattiva (*o brutta*)" si aggiunge l'amore non corrisposto.

Ma quando lo studio di Isida va bene oppure si accontenta di un risultato mediocre (purchè riceva dall'insegnante encomi per suoi progressi sia pure modesti), la fanciulla riuscirà senz'altro a condurre una vita sociale attiva. Isida ama calcare le scene in qualunque ruolo, ama assumere responsabilità ed impegnarsi negli incarichi più diversi. Il capoclasse è sempre Isida.

La bambina spesso chiede ai suoi genitori di comprarle pappagalli, criceti, cagnolini o gattini, ma prima di acconsentire, devono pensarci bene.

La piccola Isida è sinceramente innamorata dei suoi animali e reagisce con troppa passione se il pappagallo muore o se il cucciolo si perde. Spesso le manca anche l'impegno e la concentrazione per governare gli animali e perfino passeggiare col cane può dipendere dal suo umore. Per questo quando acquistate anche solo un gattino dovete essere pronti a prendere sulle vostre spalle tutte le premure quotidiane che questo comporta, ma se ci saranno problemi le lacrime allagheranno tutta la casa!

Una grande punizione per Isida è vedere i suoi genitori molto arrabbiati. Se i genitori puniscono severamente Isida, per esempio proibendole di giocare con gli altri bambini, sgridandola o rimproverandola, la fanciulla può presto soffrire di nevrosi. Una pena corporale per lei è come la morte! E' un trauma psichico che peserà su tutta la sua vita! Perfino una pena insignificante può provocarle malattie croniche: mal di gola, naso, polmoni ed anche esantemi di diverso tipo sulla pelle e sulla mucosa della bocca. Isida-adolescente può avere una nevrosi anche sotto forma di disturbo ginecologico o della mestruazione.

La sostanza del suo conflitto con il mondo sempre è sempre lo stesso: lei non ha fiducia di essere una buona e giusta fanciulla e quindi neppure di essere in futuro una ragazza e una donna brava, degna d'amore. Desidera molto che il mondo la ami, perché lei stessa è pronta ad amare tutto il mondo.

Per andare d'accordo con Isida e anzi per risolvere qualunque conflitto con lei (per esempio quando fa freddo e lei non vuole mettersi una giacca pesante) il metodo migliore è mostrarle che tu la ami moltissimo! E lei farà tutto per te: lavare i piatti, prendersi cura del fratellino minore, preparare i compiti e si alzerà volentieri la mattina presto per andare a scuola. Ma tu devi essere molto sincero! Se lei si accorge di essere ingannata diventerà molto triste e sospettosa. La falsità e la reticenza guasteranno inevitabilmente i rapporti con lei!

Da piccola Isida comincia a sognare l'amore e ad innamorarsi. Il suo innamoramento è sempre romantico. Immagina nelle sue fantasie che un cavaliere bello verrà immancabilmente a salvarla. Oppure, come nelle favole, si identificherà nella figlia di un re che, crudele, imprigionerà un bel ragazzo colpevole di essersi innamorato di Isida, mentre lui vuole invece maritarla ad un altro re cattivo. Ma Isida salva il suo bel innamorato perché anche lei lo ama. Il ragazzo prende la mano di Isida, i suoi occhi guardano in estasi la sua bellissima principessa e le sussurra parole d'amore e d'ammirazione, perché è la più favolosa fanciulla del

mondo! Poi le offre di fuggire assieme a lui. Salgono su una bella carrozza e vanno assieme verso una vita meravigliosa. Quale vita li attende non importa, perché sarà sicuramente felice ora che sono assieme.

Isida non scrive mai biglietti tipo: “Se vuoi fare amicizia con me, mi devi accompagnare fino a casa e portare la mia cartella” (questo rientra invece nelle modalità di Neftida). Gli innamoramenti romantici di Isida sono molto lontani dai progetti reali, lei piuttosto ama fantasticare. L'amicizia coi ragazzi non diventa mai profonda. Possono giocare assieme nel giardino, chiacchierare di molte cose, aiutarsi l'un l'altro. Ma spesso succede che l'amicizia sia una cosa che nulla abbia a che vedere coi suoi innamoramenti romantici e irreali verso bei principi. Lei non può immaginare che il suo enigmatico principe ricopi il compito del inglese dal suo quaderno. Il principe deve essere irraggiungibile. Per questo lui studia in un'altra scuola, in una classe superiore e addirittura vive in un'altra città. Altrimenti dov'è il romanticismo?!

A Isida piacerebbe, ad esempio, una favola di S.T. Aksakov intitolata “Fiorellino scarlatto”. Il bel principe è incantato da una cattiva strega. Vive molto lontano, al di là del mare. Ma un fiorellino magico l'aiuta ad incontrare una fanciulla bellissima. E così succede che il principe si innamora perdutamente della sua Bella tanto da non poter vivere lontano da lei. La fanciulla allora supera tutti ostacoli e lo salva. Il suo amore Vero scioglie l'incantesimo della cattiva strega e loro vivranno felici nel bellissimo giardino del principe innamorato.

Isida vuole amare proprio così. Ha sofferto per il ragazzo, ma l'amore di Isida lo ha salvato dal mondo crudele. Il loro amore immenso può cambiare il mondo e renderlo più buono e più bello.

Purtroppo, spesso Isida è sfruttata. Può essere un ragazzo violento, che nella sua infanzia non ha avuto l'amore di una madre e che vede la sua sensibilità e disponibilità ad aiutare. Ma il suo sentimento per lei spesso non è amore. Può essere solo il desiderio di dimostrare a se stesso e agli altri che “una brava fanciulla” può amarlo così com'è. Quel ragazzo non può capire i sogni romantici di Isida! A volte lui vuole solo vendicare su di lei le sue disgrazie: “Hai vissuto con mamma e papa ma io invece ho sofferto!”. Isida deve scappare da quella situazione al più presto, lei non potrà sopravvivere così per lungo tempo.

Isida è sincera e s'innamora facilmente, con fiducia e generosità e perciò è molto attraente per ragazzi e uomini. Spesso pensano che con lei la vita sarà molto comoda perché da lei sempre si può prendere. Davvero Isida appartiene ad una categoria di donne che danno anche più di quanto richiesto.

Isida spesso si sposa molto presto e non sempre con successo (proprio perché non cerca di “sposarsi bene” ma cerca di “sposarsi per amore”). La mancanza d'esperienza le impedisce di vedere la differenza tra amore e l'infatuazione. Isida è una sognatrice e sovente inventa il suo amore dall'inizio alla fine. Il suo grande desiderio di salvare attira a volte partner indegni. E solo dopo il matrimonio le si aprono gli occhi e capisce quanto era cieca: il cavaliere non è tale e il suo amore è deludente.

Il divorzio è cosa molto difficile per Isida. Iniziare una separazione non le è possibile. Si preoccupa per tutti: per i bambini, per suo marito poco di buono (come vivrà senza di lei?), per i genitori, per gli amici (che cosa penseranno?), dimentica solo se stessa. Perciò non è raro che continui la stessa vita di sopportazioni. Può tollerare un marito-alcolista e parassita, che sperpera tutti i soldi; sopporta un marito-despota, avaro,

grossolano, che l'umilia e la trascura. Sopporta gli adulteri del suo partner: lui deve solo dire in tempo che non può vivere senza di lei.

La pazienza di Isida può essere addirittura paragonata a quella di Cristo: lei compatisce il suo aguzzino. Può morire per le sue emozioni strazianti e anche ammalarsi, se non riesce a salvarsi in tempo da quella trappola dove può solo soffrire perché lei non è una dea, per nulla, ma solo una donna umana. Per salvarsi Isida ha bisogno certamente di un aiuto. Ha bisogno di un uomo che possa aiutarla a capire se stessa. Ascolta i consigli delle sue amiche ma pensa che ogni persona interpreta la vita a proprio modo, ciascuno ha il suo particolare destino e perciò Isida non può seguire i loro suggerimenti. Più spesso il destino le porta un uomo-amico, che poi potrebbe rivelarsi un marito eccellente.

Il secondo matrimonio per Isida è spesso molto felice perché, dopo la sua prima esperienza sacrificale, sente concretamente la differenza tra sentimenti sinceri e illusioni. Lei cerca un rapporto cordiale e vero e la sua anima piena di sentimenti sinceri e magnifici sono una garanzia di successo.

Quando un amante o un marito la lasciano, lei soffre indicibilmente. La sua anima piange e lei accusa solo se stessa. E' pronta anche ad umiliarsi, pregare, ha paura di restare da sola. Può cadere in una nevrosi, deprimersi al punto di pensare al suicidio. Ma per fortuna tutto questo non dura troppo a lungo.

Le persone emotive riescono sempre a soffrire con passione. Non è importante dove ciò avvenga: con gli altri o piangendo da soli. Ma è la loro fortuna e forza! La tensione della sofferenza viene esternalizzata permettendo al corpo di liberarsi dallo stress e le emozioni presto si rivolgono a cose più positive. Così possono salvare corpo e anima da malattie.

Tutte le sofferenze di Isida, come una febbre alta, non durano a lungo. Presto guarisce. Si occupa dei suoi impegni, si prende cura dei bambini, si immerge nella nuova vita. Può succedere che qualcuno a lei vicino abbia bisogno del suo aiuto e lei è sempre presente perché ama il prossimo. Lei ha lo spirito di sopravvivenza al massimo grado. Anche nelle situazioni più difficili Isida si salva con la sua vitalità prorompente, la sua energia positiva, la sua alta resistenza ai colpi della vita perché lei ha immaginazione.

Ma non sempre le complicazioni dell'amore sono fonte di infelicità per Isida.

“Iside” sono madri meravigliose e mogli perfette. Spesso la loro vita familiare è molto felice. Si prendono cura dei bambini e li amano dello stesso amore illimitato riservato al loro uomo. Isida non può concepire che un bambino possa essere un estraneo (ricordate Anubis?). Isida è sempre una madre premurosa. Se il bambino necessita di qualcosa, lei fa l'impossibile per la sua salute e felicità. Non dorme di notte, consulta tutti i dottori, prova qualsiasi cura, farmaco o massaggio. E finalmente guarirà il suo bambino col proprio immenso amore e la sua fede nel miracolo!

Tuttavia Isida può preoccuparsi eccessivamente per i suoi bambini e questo può infastidirli. Così i rapporti possono peggiorare e rovinarsi. Ma anche in questo caso, i figli adulti non lasceranno mai la loro madre senza cure e continueranno ad amarla, perché non è possibile restare indifferenti al sincero amore materno di Isida.

Spesso Isida ha rapporti basati sulla fiducia e sulla confidenza coi figli. Come al solito lei non entra in contrasto con la figlia perché è pronta a sacrificarsi completamente per lei.

Isida può sentirsi offesa da sua figlia e anche versare qualche lacrima ma poi dice a se stessa: «Non è importante, purché lei abbia il meglio!» E così il suo rancore termina. Ma con suo figlio vuole sempre fare da balia fino alla vecchiaia. Nonostante che possa essere una mamma importuna e meticolosa, suo figlio crescendo riesce sempre a «svincolarsi» dagli abbracci tenaci della mamma. E questo è importante perché più tardi vedremo le relazioni tra figli ormai grandi con le loro madri-Neftide o le madri-Maat, senz'altro più complessi.

Il lavoro non rientra negli scopi essenziali della sua vita. Di solito lei vuole guadagnare solo per potersi prendersi cura del prossimo, oppure lo stesso suo lavoro diventa strumento di “amore per il prossimo”. Non è casuale che Isida spesso sceglie di esercitare professioni quali dottore, insegnante, maestra d'asilo, avvocato, cuoca, sarta, ingegnere civile, persona di servizio in alberghi, sindacalista, addetta al servizio pubblico. Lei vuole sempre impegnarsi per la gente.

Questo archetipo di donna raramente giunge ad assumere ruoli dirigenziali. Ma se è questo il caso, più facilmente assomiglia ad una “chiocciola” che si preoccupa sempre di favorire economicamente i suoi collaboratori anziché ad una “lady di ferro” che sa fare i propri interessi. In generale Isida ama il proprio lavoro e in ogni situazione riesce a trovare l'opportunità di prendersi cura di qualcuno. Lei può essere l'anima di una squadra, specialmente se femminile. Spesso risolve i problemi altrui senza aspettarsi alcuna ricompensa.

I soldi per Isida sono solo mezzi di sussistenza. Il suo motto è “L'importante è averne abbastanza per vivere!”. Quanto basta affinché i bambini possano essere nutriti e vestiti, per qualche regalo da fare e per il proprio abbigliamento personale: le fa piacere che la gente la guardi con ammirazione.

Isida tendenzialmente cerca di essere bella ed elegante, con femminilità. Anche se dispone di pochi mezzi, curerà sempre il proprio aspetto. Può creare personalmente qualcosa, rifare un abito, comprare una sciarpa di seta colorata e anche scarpette carine ma non costose e saprà presentarsi meglio di chiunque altro! I capelli sono sempre curati. Certamente non avrà una pettinatura in ordine quando, per esempio, suo figlio è malato. Ma non si dimentica di pettinarsi, ne può uscire in disordine, non volendo offendere la gente con un aspetto trasandato.

Sceglie spesso un maquillage discreto ma raffinato, non provocante né troppo appariscente. Gli abiti sono tipicamente femminili, gli accessori sono composti e graziosi e nel complesso l'aspetto è sempre curato. Questa donna ha gusti delicati e modestia interiore. Anche se è una attrice famosa o comunque una persona di successo con molti ammiratori, lei non esprime superbia o arroganza.

Isida cura allo stesso modo la sua casa e l'alimentazione dei suoi cari, cucinando personalmente. Ama avere ospiti perché per lei sono fonte di sempre nuove e piacevoli emozioni.

Di solito ha molte buone amiche e amici fedeli. Molti di loro si rivolgono a lei per avere aiuto e capita a volte che approfittino della sua bontà e disponibilità (ad esempio non restituendo un prestito, approfittando oltre misura della sua ospitalità o coinvolgendola nelle proprie disgrazie). Ma non si può affermare che ciò venga fatto intenzionalmente o maliziosamente. Semplicemente non trovano ostacoli o resistenze perché questa donna dimentica sempre i suoi interessi ed è incapace di far presenti i suoi bisogni ed esigenze, come se lei stessa non ne fosse consapevole.

Quando si ammala, gli altri spontaneamente le offrono aiuto e sostegno, a volte in modo inaspettato. Sembra che tutti siano in attesa del momento opportuno per ricambiare il suo grande e immenso amore.

Si ha quasi l'impressione che Isida tenga sempre spalancata la porta da cui con piacere vuole nutrire tutto il mondo a lei vicino. E contemporaneamente sigilla saldamente l'altra porta, da cui può entrare l'energia dell'affetto e della generosità delle persone e del mondo. L'apre solo nel momento della disperazione. Questo è il suo punto debole, non riesce a capire che così priva il prossimo del piacere di mostrarle affetto e a lei stessa di goderne.

Con il suo partner Isida è spesso una compagna fedele. Se si innamora, tutti gli altri uomini rimangono per lei solo buoni amici. Può capitare che il suo compagno affermi che con Isida manca la passione, ma questo può dipendere invece da mancanza di emozioni da parte di lui. Se l'uomo è affettivamente freddo o manca di romanticismo, lei si sentirà bloccata e rifiutata.

Avendo sempre bisogno di emozioni, il sesso per questa donna è, in primis, un modo di comunicazione emotiva col partner. Certo le "Iside" possono differire una dall'altra, ma anche l'Isida più sensuale non trasforma sesso in un sport come invece spesso fa Hathor. E anche se il destino fa sì che debba cambiare molti amanti, sempre amerà ognuno di essi con sincerità.

Quando nella famiglia d'origine di Isida il sesso è considerato come qualcosa di vizioso, lei tenderà ad evitarlo nel suo costante sforzo di essere una "fanciulla giusta". Questa situazione deforma la sua naturale espansività, diventa taciturna, sospettosa e apprensiva. Le sembra che suo marito la disprezzi e lei comincia a rifiutarlo. E alla fine tutto ciò può portarla ad uno stato d'animo estremamente doloroso.

La forza d'animo di Isida risiede principalmente nella sua grande capacità d'affetto e anche nella sua *sincerità, emotività positiva e docilità d'indole*. Come l'Acqua, lei è capace di fluire da uno stato d'animo all'altro, dimenticare facilmente le offese, godere di un nuovo giorno, della primavera, del sole. Come una fonte lei ha in se l'energia vivificante del processo infinito della vita. Più di tutti gli altri archetipi lei ha fin dal principio e per tutta la vita una fiducia quasi infantile nel mondo e quella è la sua fonte di felicità e di coraggio.

La debolezza di questo archetipo è nella *mancanza di comprensione dei suoi interessi*, e perfino a volte nella paura di avere proprie esigenze! Isida spesso è convinta che averne sia peccato! "Solo gli egoisti pensano a se stessi, la persona meritevole pensa agli altri!"

E' un inganno crudele. Ogni essere vivente ha le proprie esigenze personali da soddisfare, deve poter perseguire i propri scopi e cercare di realizzarli, ottenendone soddisfazione nel loro conseguimento. Ma ogni persona ha anche un'anima e ciò significa che ha esigenze affettive e spirituali da prendere in considerazione. Ogni persona deve rendersi conto di tutti suoi specifici bisogni ed esigenze e poi presentarli al mondo, altrimenti rischia il fallimento della sua vita.

Ogni persona ha un obbligo: *essere felice!* ed è molto importante per tutto l'Universo. La persona felice irradia un'energia meravigliosa! Il mondo ne ha bisogno! Non è possibile sostituirla con nulla. Questa energia o c'è o non c'è! Anzitutto i bambini hanno bisogno dell'energia della felicità e della gioia, che li difende dalle vicissitudini della vita, dona la speranza e le forze per superare gli ostacoli. La persona che non realizza i suoi bisogni non può irradiare felicità.

Il “Pudore” inopportuno di Isida nel farsi valere è sua debolezza. Talvolta questa debolezza diventa *colpevole*, certamente nei confronti di se stessa ma anche per le conseguenze sui suoi bambini che soffrono per l'umiliazione della madre. Ma anche quando Isida fa valere le sue esigenze, lo fa in modo isterico, manca di coerenza e convinzione (non così Maat). Isida deve imparare ad imporsi se vuole porre fine alle sue sofferenze. Deve innanzitutto capire che perseguire i propri scopi e realizzare i propri desideri non è “egocentrismo” peccaminoso ma profilassi sana e necessaria per la sua anima.

Si può anche notare che l'affermazione “vivo per gli altri” è una forma particolare di orgoglioso egocentrismo. La persona che nega i propri bisogni cerca di elevarsi sopra gli altri. Questa persona si considera come Dio a cui non serve nulla! Isida, quando vive per altri, sembra volere che tutti pensino che lei sia una persona ideale come Sotis. Ma invece lei è solo una donna meravigliosa ma umana.

Ne risulta un'altro tipico problema per questo archetipo. Mentre Isida nasconde i suoi bisogni ed esigenze, allo stesso tempo involontariamente si sforza per costringere la gente a darle quello di cui ha bisogno. Tramite manipolazione complicate e raffinate la gente a volte si sente obbligata metterle a disposizione il meglio! Ma anche in questo caso Isida non può rendersi conto di quali regali le dona la vita, ma pensa sempre di essere sfortunata. Quello che di positivo le succede viene svalorizzato o attribuito al caso, perché è convinta che non sia possibile prendere o chiedere qualcosa per lei. Una volta, durante una psicoterapia, una “Isida” vide chiaramente i suoi tentativi di manipolazione indiretta e disse una frase molto significativa: “Io assorbo con insaziabilità moltissime cose preziose dal mondo ma sono sicura che ho barato fin dalla nascita!”

Quando Isida non si accorge delle sue manipolazioni segrete, la gente, soprattutto quella che non la conosce intimamente, pensa che sia una volpe furba che può ingannare e ammaliare gli ingenui coi suoi sorrisi e la sua tenerezza, costringendoli ad affezionarsi di lei. Le persone che pensano così (sono quelle che si sentono attorniate solo da nemici e traditori) danneggiano la povera Isida nella convinzione di superarla in astuzia.

La conclusione è questa: Isida, come ogni altra persona, deve imparare a capire prima di tutto se stessa. E' sempre necessario ricordare:

Tutti gli avvenimenti chi ti accadono sono conversazioni con Dio. Ogni incontro nella tua vita e ogni avvenimento ti raccontano qualcosa di te stesso. Se l'avvenimento è doloroso, l'argomento sotteso è molto importante! Devi prenderlo in considerazione!

Isida era chiamata in Egitto “Madre-Universale incarnata”. Affermavano che l’Universo, immenso come la madre benefattrice, riempie Isida con la sua forza, la benedice in quanto veicolo del proprio immenso affetto. I principi femminili passivi hanno una grande forza. Dicono che l'amore terreno viene concesso all'uomo grazie alla sua capacità di scoprire in se stesso la natura divina e di avvicinarsi alla luce celeste, e perciò tutte le anime che amano sono avviate al Paradiso dopo la loro vita terrena.

HATHOR — PERSONIFICAZIONE DELLA SESSUALITÀ FEMMINILE

La dea Hathor, come Isida, è una figlia di Ra. E' una dea-leonessa sulle antiche effigi egizie: è forte, coraggiosa, libera. Sembra irradiare l'indipendenza e la forza della bellezza naturale e perciò può essere lenta, pigra, distaccata e poi improvvisamente cambia umore e diventare emotiva, bollente. Tutto ciò è compreso nel carattere della grande gatta che “va a spasso come vuole”.

L'archetipo di Hathor è l'elemento Fuoco. Ma il Fuoco di Hathor e quello di Osiris sono molto diversi. Il Fuoco della donna è un'estasi di primavera, energia infinita della vita, amore, una grande delizia di tutto il fascino della vita che il mondo terreno può regalarti. Anche il Fuoco dell'uomo ha tutto questo ma è solo come un sfondo su cui si proiettano azioni più importanti: l'espansione nel mondo, la colonizzazione delle terre, le scoperte scientifiche, la trasformazione dell'energia della vita. Quando Hathor vuole prendere il Fuoco di Osiris, si mette male per tutti.

Hathor irradia l'energia della vita, della sessualità, lei “infiamma”, infervora lo spazio circostante con la sua luce interiore che è luce di Ra.

Hathor non partecipa direttamente agli avvenimenti del Mito, ma vi recita un ruolo molto importante. Come energia femminile dinamica e attiva, sempre appare sulla scena degli avvenimenti nel momento in cui i protagonisti hanno bisogno di nuova energia vitale e anche quando lo svolgimento della trama ha bisogno di una svolta nuova. Ma inoltre Hathor è, si può dire, una sorella maggiore di Isida in senso mitologico e lei ha una sua storia particolare.

Molto tempo fa, quando esisteva ancora la leggendaria Atlantide e la gente era completamente diversa, Hathor aveva un grande ruolo. Ricordate: Ra è nostro Sole.

In quei giorni la gente era dotata di una forza immensa e gli esseri umani erano più simili agli dei di quanto lo siano ai giorni nostri. Successe che i nostri lontanissimi antenati contrastarono di volontà di Ra e decisero di crearsi un proprio Sole nuovo, pensando di poterlo gestire facilmente. “Ra è invecchiato. Abbiamo bisogno di un nuovo Sole”, - dissero. Ra si sentì molto abbattuto, si ammalò e si indebolì: “Quelli che sono mie creature ora mormorano contro di me...”

Tutti gli dei si radunarono assieme e cercarono di sostenere Ra. Dissero: “Tu hai diritto di castigare quella gente che tu hai creato ma che non ti merita. Che il tuo Occhio, nell’aspetto di Hathor, vada da loro e li distrugga!”.

Hathor è l'Occhio destro fulminante di Ra. E' simbolo del rigore che mantiene la vita dell'Universo. L'universo è molto complesso, regolato da moltissime leggi sagge e imperscrutabili volte a garantire che tutti i componenti della infinita varietà del mondo divino continuino a vivere e a svilupparsi naturalmente e armonicamente. La gente ha la ragione ma questa è imperfetta, non può comprendere tutte le leggi dell'Universo e le loro interconnessioni. Con la sua volontà tenta di intromettersi nell'ordinamento perfetto del cosmo, senza rendersi conto di come questa intrusione possa demolire l'ambiente e la vita. Quando la gente usa il proprio intelletto e la propria forza per distruggere l'Universo, deve essere fermata.

Se l'uomo insiste in questi propositi malsani, le sue azioni inevitabilmente gli si ritorcono contro. Tutto ciò che è contrario alla natura è punibile e questo è giusto.

E' terribile che l'uomo possa essere punito nonostante conosca tutte le leggi della natura. Ma ci sono regole naturali della vita facilmente comprensibili che noi tutti dobbiamo rispettare per non precipitare nel caos noi stessi e il nostro pianeta.

Hathor raggiunge la gente e la colpisce. E il Grande Ra dice: “Ritorna da me e tranquillizzati, Hathor, perché hai già assolto il tuo compito». Ma la dea risponde: “Mi hai procurato un grande piacere, perché quando acquisisco potere sulla gente il mio cuore gioisce”.

Ma nottetempo la gente ricomincia di nuovo a mormorare. Ciò incollerisce Hathor e lei di nuovo scaglia la sua ira sulla gente che si nasconde nelle montagne e nei deserti. Lei perde il suo vero aspetto. La dea bellissima diventa una bestia crudele, una leonessa furiosa.

Quando Ra viene a sapere di ciò, ordina di raccogliere delle radici di mandragola, il cui decotto aggiunge poi alla birra destinata ad Hathor: “ Lei ha mostrato giustamente la sua forza e ha castigato i peccatori, ma le sue grandi forze sono ancora necessarie per altri scopi, perciò dobbiamo farla addormentare per conservare la sua energia divina”. Ra le invia il saggio Toth affinché lui le ricordi del suo aspetto di ragazza deliziosa. Dapprima Hathor tenta di rivolgere la sua ira anche a Toth, ma lui non la teme. Le dice che lei è bellissima e splendida e che infonde una grande gioia in ogni persona che le è vicina. E lei decide di ritornare nella sua precedente condizione di dea della bellezza e dell’ispirazione.

All’alba del nuovo giorno Hathor sente che il cielo è pieno di nettare divino e se ne rallegra, il suo cuore si riempie di gioia e ritorna tranquilla. La bellissima dea si addormenta nel campo del paradiso di suo padre per accumulare nuove forze per altri progetti di Ra.

Nel frattempo Ra ha chiamato Toth (è il dio della Luna) e gli dice: “Lasciamo il Cielo dove sono sempre stato e andiamo nel Paese di Errori (cioè presso la gente). Devo riempirlo Luce, ma tu devi dirigere questa Luce e scrivere per la gente le vere Leggi dell’Universo”.

Così nel mondo si è riversata la Luce e sono nate le vere Leggi. La dea Nut concepisce da Geb e dà alla luce Osiris, Set, Isida, Neftida, Hathor, Maat e Toth. In questo modo i figli di Ra vengono sulla Terra nell'aspetto umano.

La dea Hathor appare nell'aspetto più bello, più splendido e più sensuale, capace di destare nell'uomo non solo energia sensuale, ma anche creativa. Per amore di lei, per la sua bellezza, gli uomini sono disposti a compiere atti eroici. Ammirano il suo Fuoco e ne traggono la forza per coltivare i campi e domare le bestie selvatiche, edificare grandi città e costruire con l'intelligenza moltissime macchine, nonché creare oggetti e ornamenti eccellenti. E tutto quello solo per vedere negli occhi di Hathor una luce di stupore, estasi e amore.

Ma la splendida Hathor solo per un po' di tempo dimentica il suo ruolo di Occhio destro di Ra, punitivo e fulminante. Guai a incollerirla! La dea tenera immediatamente si trasforma in una leonessa furiosa che brama vendetta e sangue.

Nel "Mito di Osiris e Isida" la dea Hathor è sempre vicino ad Isida nei momenti critici del suo destino. Vediamo Hathor seduta al capezzale del letto di morte di Osiris proprio nel momento in cui si realizza l'Immacolata Concezione di Gor. In questo momento la sua presenza di fuoco ardente aiuta Osiris ed Isida a infondere la Forza della Vita nel lattante in misura tale da poter essere il Salvatore del Mondo.

Quando Gor è cresciuto abbastanza e ha ricevuto da Isida tutta la saggezza del Mondo, lancia la sfida a Set e si appella al giudizio degli dei. Gor chiede: "È giusta la pretesa di Set al trono di Egitto, dopo l'omicidio di Osiris?"

In giudizio quasi tutti gli dei decidono che la giustizia impone di restituire il trono a Gor. Ma Set esclama: "Come può questo bambino così gracile rivendicare il trono?"

E il dio del Sole Ra sentenzia: "Sono d'accordo. Prima Gor deve provare che è degno di essere il reggente del grande popolo, deve dimostrare la sua forza e sua saggezza. Governante non è chi siede sul trono ma chi è capace di prendere decisioni sagge con potere ed autorità".

Il dio delle scimmie Baba, quando sente queste parole di Ra, comincia a dubitare della ragionevolezza di Ra e afferma con foga: "Non abbiamo più un Grande ed Equo Ra! Non potremo più ascoltarci!"

Ra si sente affranto e si sdraia. Tutti gli dei e le dee restano immobili per l'orrore. Temono che Ra si sia offeso per questa incomprensione al punto da fermare il movimento della Barca dei Milioni di Anni, spegnere il Sole e provocare così la fine del Mondo. Gli dei pregano Baba di allontanarsi, provano a parlare con Ra, ma lui rimane taciturno ed esanime. E il Sole si oscura.

A questa vista, la splendida figlia di Ra, la dea Hathor, decide di fare qualcosa affinché il dio del Sole esca dal suo sconforto. Comincia a ballare davanti agli dei, membri del tribunale, e si toglie i vestiti lentamente. Gli dei e le dee si affollano attorno e cominciano a ridere e ad applaudire al suo ardore e alla sua maestria. Dopo un po' questo subbuglio attira l'attenzione di Ra che viene a guardare che succede. Vede il corpo nudo di Hathor pieno di energia vitale e bellezza meravigliosa e il suo umore comincia a migliorare. Il grande dio le sorride e le forze della vita gli tornano di nuovo. La situazione si risolve favorevolmente.

Questa parte del Mito mostra perfettamente il carattere di Hathor. Lei vuole, può ed è capace di infiammare la gente, è coraggiosa e ingegnosa, senza ipocrisia. Lei sa cosa vuole e come raggiungerlo, conosce la forza della sua influenza sull'uomo e ne approfitta abilmente. A volte Hathor può sembrare

frivola, senza una giusta morale per la sua vita. Però lei non è una donna accessibile. Conquistare il suo amore non è facile.

Ricordiamo che la lotta di Gor con Set è lunga e faticosa. Il perfido nemico una volta assume l'aspetto di un maiale nero e trova Gor che si riposa nell'oasi, gli cava gli occhi e lo lascia a soffrire nella solitudine. Alla vigilia Gor in collera aveva offeso sua madre. Tormentato dal dolore, trascorre la notte meditando in solitudine su quanto è accaduto.

La situazione è di nuovo critica. Gor è solo, le forze e il coraggio lo abbandonano. Proprio allora Hathor lo trova e lo consola. Poi cerca una gazzella, ne prende il latte e lo porta a Gor. Canta per lui con voce simile a musica celestiale e così calma il suo dolore. Ora Gor può nuovamente aprire gli occhi e così la dea cura sue ferite: versa nei suoi occhi gocce di latte ricche di potere curativo. Viene anche Toth e gli restituisce la vista con l'aiuto della forza magica, della sua grande conoscenza e della potenza delle parole.

E' interessante notare che, se Hathor è l'Occhio destro fulminante di Ra, Gor è l'Occhio sinistro di Ra, l'occhio della luce spendente della Mente Suprema. L'occhio sinistro illumina la mente umana e dissipa la nebbia dell'ignoranza. L'occhio sinistro versa la luce in tutti gli angoli bui della natura terrena dell'uomo e aiuta ogni persona a vincere Set in se stesso. L'occhio destro punisce. Ma il sinistro dona la capacità del ragionamento. La punizione è associata all'esplosione emotiva, che preclude la possibilità di valutare comportamenti alternativi. In altre parole, la punizione è come una guerra, che implica la rinuncia ai modi diplomatici e pacifici di risoluzione dei problemi. Ma la guerra comporta sempre un vincitore e un vinto.

Quando cominci la guerra con una persona che ti è vicina, prima prova a rispondere a qualche domanda: quanto tempo durerà la guerra? Il controllo dell'azione sarà sempre nelle tue mani? Sarai in grado di fermarti al momento opportuno? Forse i danni che subirai potranno svalutare gli eventuali vantaggi conquistati? Chi vincerà alla fine?

Ma se tu fai la guerra a tuo figlio, devi sapere che alla fine vince lui perché è più giovane e possiede il futuro, ma tu inevitabilmente diventerai il suo passato oscuro. Ma se lui non sarà vincitore, se tuo figlio è perduto, festeggiare la vittoria sarà troppo difficile...

Valutare con giudizio è qualità da saggio. E' molto interessante che gli antichi egizi mettevano la punizione nelle mani di una donna ma il giudizio nelle mani dell'uomo.

Gli occhi e la capacità di vedere sono un simbolo della comprensione del mondo e anche un simbolo di una coscienza umana evoluta. "Chi ha orecchie – senta, chi ha occhi – veda", - ha detto Gesù. E' chiaro che non bastano gli organi di senso fisici per comprendere correttamente il mondo e la sua struttura!

Set (Ego) ha privato Gor della vista proprio quando si adira con Isida. Rivolgendo l'ira alla madre, Gor ha già perso la capacità di vedere ragionevolmente dove sono i suoi nemici e dove sono gli amici. Perciò ha perso la saggezza ed è diventato debole. Set lo sconfigge facilmente e lo priva della visione spirituale.

Ed ora è interessante notare che proprio Hathor cura per prima le sue ferite. Hathor è una distruttrice del male e dell'ingiustizia, perciò proprio lei pulisce l'anima di Gor da pensieri e sentimenti negativi. Hathor

dissolve i sentimenti aggressivi dell'offeso, la cattiveria, l'irritazione per la persona che è al proprio fianco. Ha capito intuitivamente che cosa Gor necessita per uscire da una situazione così difficile. Gli dà le forze spirituali per innalzarsi dal male e prendere coscienza della propria natura divina.

Hathor non ha la saggezza di Isida o Maat e neanche grandi conoscenze per ridare la visione spirituale a Gor. La vista è stata invece resa da Tot: solo lui è capace di ristabilire la giusta visione del mondo e aiutare Gor a valutare razionalmente i rapporti con Isida. Hathor può solo dargli l'energia della vita necessaria per superare le difficoltà.

Nella sua vita Hathor prende tutte le decisioni con emotività e impulsività. Quello è la sua forza e anche la sua debolezza. Se la gente riesce a capire i sentimenti di Hathor, sarà in grado di prevederne le reazioni. Ma se la gente si aspetta da lei azioni giudiziose e ragionevoli, lei agisce in modo inaspettato e può sorprendere.

A differenza di Isida, pure lei molto intuitiva ed emotiva, Hathor non dubita mai della sua correttezza e non ha l'abitudine di mettersi nei panni di un altro. Che cosa sentono gli altri, che cosa pensano del suo comportamento, sono per lei cose prive di interesse. Se Isida possiede anche elevata sensibilità e capacità di capire i propri e gli altrui sentimenti, Hathor per questo deve invece farsi in quattro. Lei sente solo se stessa. Se Isida è affetto, Hathor è energia. La loro combinazione è generosità e passione.

Hathor rappresenta il principio della sessualità. Ma la dea Hathor non ha niente in comune con l'orgia pagana, col cattivo uso del corpo umano e anche coi contatti sessuali disordinati ed eccessivi.

L'energia sessuale è la fonte di tutte le forme di attività creativa. Grazie a questa tutto quello che vive permane non solo in attività ma proprio nella sua forma creativa.

Creazione significa costruire la propria tela del destino. Ogni persona crea se stesso, è il compito principale della vita, ed è necessario ricordarlo sempre. Chi sei in realtà? Che cosa hai fatto della tua anima durante il tempo che ti è stato donato sulla terra?

Sessualità e creazione provengono da una stessa fonte. Questa tensione interiore spinge all'azione e crea desideri e aspirazioni.

Questa energia diventa negativa o positiva solo in relazione all'uso che la personalità ne fa per muoversi nella direzione scelta.

La dea Hathor stimola la creazione e anche la brama di una vita dinamica e propositiva, che spinge l'uomo a realizzare le sue possibilità e i suoi desideri passionali.

La donna di livello spirituale modesto con archetipo principale Hathor può cadere troppo in basso se usa la potenzialità della dea per contatti sessuali disordinati, liti e risse, aggressività, scandali politici, guerre e lotte insensate. La scelta della strada dipende dalle potenzialità spirituali della personalità. L'energia è solo forza, che si può usare in mille modalità diverse. La donna-Hathor ha una potenzialità grandissima, ma cosa ne farà effettivamente dipende solo da lei.

Ogni donna può sentirsi come Hathor in qualche momento particolare della sua vita; di solito succede quando è innamorata o è in una fase particolarmente creativa.

Hathor appena nata è subito distinguibile da tutte altre le bambine. Dorme poco ed è molto dinamica. Non vuole essere costretta in vestiti soffocanti o limitata nel movimento. Si interessa di tutto, è esuberante e molto indipendente. La bambina sceglie da sola il momento per mangiare e insiste fino a ottenerlo. Le piace strillare, gridare, attirare l'attenzione su di se. Se qualcosa non le piace, piange a dirotto senza risparmiarsi per lungo tempo. E' sempre iperattiva ma ha riserve in abbondanza!

Già a 2 – 3 anni, ed anche prima, la bambina ama vestirsi e guardarsi nello specchio: “Che bella!” dice. Ha sempre emozioni forti. Una piccola Hathor in questa età amava gridare: “Sono io la prima!” Quel grido di vittoria, come lei stessa ha ammesso, l'ha accompagnata in seguito per tutta la vita.

Le piacciono le favole? Certo, come al solito sono le storie battagliere che provocano un interesse vivo.

Hathor può essere molto permalosa ed esigente: “Dammi questo, ne ho bisogno!” Del resto, prende tutto ciò che le piace, sale su un albero, sul tetto, trova i dolci nascosti. Fermarla a volte è molto difficile, non capisce la parola “impossibile”, non vuole ascoltare spiegazioni. Se è arrabbiata, se è caduta per terra, se pesta i piedi, o corre in un'altra camera sbattendo la porta al punto che la casa comincia a tremare, meglio lasciarla stare, è inutile tentare di calmarla. Potrà ritrovare la tranquillità solo quando l'energia negativa della collera si sarà sfogata all'esterno.

Non ci si deve lasciar pilotare dalla piccola cocciuta. I genitori devono con calma e senza stizza insegnarle ad affrontare questa energia ribollente e a controllarla. Se loro assecondano i capricci della fanciulla, succederà che anche in futuro tutte le forze di Hathor si concentreranno su una esasperata valorizzazione di se stessa, sul desiderio di vincere tutti e distruggere tutto quello che non piace, senza discernimento.

La natura di Hathor è molto egoista. Trascura gli interessi degli altri, anzi neppure li nota. “Mamma, hai ricevuto lo stipendio?” – domanda una Hathor-fanciulla. “Mamma, ho assolutamente bisogno di una nuova giacca! Mammina, devi risolvere questo problema, non posso indossare una giacca vecchia!” E comincia piangere e ad esigere, poi sbatte la porta, torna per dire che nessuno la ama fino a quando finalmente ottiene quel che vuole. Questo quando non le hanno insegnano nella prima infanzia a controllare le emozioni.

Come insegnarle a padroneggiarsi? Prima di tutto non bisogna prestare attenzione ai suoi capricci. A differenza di Isida, l'isterismo di Hathor non è pericoloso per il suo sistema nervoso. Lei deve capire che può ottenere qualcosa solo quando chiede con le dovute maniere. In questo modo i genitori possono rinvigorire il sistema nervoso della fanciulla. Quando ha tre anni (e non oltre i cinque!) i genitori devono dimostrarle fermamente che il suo isterismo non ottiene i risultati che aspetta. E i suoi capricci finiranno presto se Hathor vede che non ottengono i risultati sperati.

Ma non si deve cercare di influire sul desiderio di agire della vivace fanciulla. Senza dubbio, allevare Hathor è molto più difficile che Isida. Hathor è un carattere femminile più complicato perché questo archetipo ha bisogno di trovare un adeguato utilizzo della sua grandissima potenzialità. E' fuoco!

Ha bisogno di sport, danze, passeggiate, recitazione, passatempi creativi con frequentazione di persone, tutto questo è necessario per un corretto utilizzo dell'emotività di questa fanciulla.

Non è possibile sopraffare la creatività ardente di Hathor. Ma è più pericoloso lasciare che lei si faccia un'immagine negativa di sé, che si convinca di fare tutto in modo sbagliato. Anche se qualche volta sbaglia o si comporta in modo inappropriato, tuttavia la sua tensione all'attività è una garanzia di futuri successi creativi. Se ogni sua iniziativa trova riprovazione nella gente, lei potrebbe iniziare a svalorizzare se stessa e gli altri.

A scuola Hathor raramente è un'ottima alunna. I tempestosi rapporti coi coetanei sviano considerevolmente l'attenzione dallo studio. Ma la viva capacità mentale naturale le permette di essere considerata intelligente, nonostante lo scarso impegno nello studio. Nella scuola elementare le piace primeggiare, percepisce lo studio come uno sport. Nel suo cuore alberga sempre il desiderio di competere. Vuole rispondere all'interrogazione con impazienza: "Sono prima!"

Ma se non è possibile primeggiare nello studio, lei presto trova un altro modo per competere: la lotta per la supremazia (anche con i maschi), il successo nello sport e, nella peggiore delle ipotesi, i gesti di teppismo. Spesso comanda una coalizione di compagni appena sufficienti nello studio, per dileggiare quelli che si applicano con costanza. Presume che fortuna e anche felicità nella vita dipendono poco da voti perfetti e da formule di matematica imparate a memoria.

D'altra parte, Hathor a scuola può essere anche una fanciulla molto chiusa e concentrata, specialmente se i genitori e gli altri "educatori" hanno già soffocato eccessivamente la sua foga infantile. Ma nonostante ciò, dal suo comportamento esteriore si può sempre riconoscerla dagli occhi brillanti e tesi, nei quali si può ancora ravvisare l'originario ardore. E in qualche situazione si manifesta ancora il suo vero carattere.

Ad esempio gioca più spesso coi maschi, per lei più congeniali che le femmine. Pensa che le fanciulle sono più infide e leziose, per lei è molto difficile capire i segreti da ragazze. In compenso però le piace moltissimo fare giochi più rudi come rincorrersi, arrampicarsi, esplorare... Anche l'Hathor molto chiusa e soffocata dalle regole sociali mostra a volte la sua tendenza aggressiva: fomenta conflitti fra le compagne, è insolente verso l'insegnante, si veste in modo provocatorio. Non c'è niente da fare! L'energia si deve sfogare!

Iscrivere Hathor ad una disciplina sportiva può essere una soluzione per suoi genitori. Il suo attivismo e anche la sua aggressività possono essere incanalate proficuamente. Lo sport è un valido rimedio anche nell'età adolescenziale per salvare Hathor dall'esaurimento nervoso e anche per sviare l'attenzione da morbose curiosità sessuali.

Nell'età adolescenziale gli interessi sessuali della fanciulla di questo archetipo diventano evidenti per ogni persona. Ma possono essere anche più precoci! All'apparire di un bel fanciullo che le piace, la bambina si eccita: comincia ridere, si muove disordinatamente, si sforza di attirare l'attenzione su di se. Il tutto può avere un'aria quasi indecente.

Ma non dovete pensare male di lei. Nella fanciulla ribollono le prorompenti energie della vita, la voce della propria natura. I suoi movimenti e reazioni sono inconsapevoli e l'inclinazione per l'altro sesso spesso è del tutto inoffensivo. Fa la loro conoscenza, inizia l'amicizia, si interessano degli stessi argomenti: cartoni animati d'azione, giochi per computer, forse calcio, di un nuovo film, certamente d'azione. Stanno insieme e sono in sintonia. I fanciulli-adolescenti raramente la vedono come una donna, per loro lei è come un

“ragazzo vivace”. Il loro stare insieme è fatto di allegria, lei infiamma tutti e i ragazzi possono difenderla da ogni persona che parla male di lei.

Nell'età adolescenziale è importante che Hathor abbia relazioni di reciproca fiducia coi suoi genitori. Gli adulti non devono disapprovarne la condotta impulsiva ma sforzarsi di capirla. La ragazza deve giustificare le frasi insolenti verso il suo insegnante o il suo sbattere la porta violentemente? In questi momenti certamente lei non ha riflettuto molto sul perché delle sue reazioni. Ma se fate domande come: “Ma che cosa volevi davvero dimostrare?”, “Quale scopo volevi raggiungere?”, ciò l'aiuterà a comprendere le sue azioni.

Hathor è abbastanza giudiziosa, non è difficile convincerla a guardare i suoi conflitti da un altro punto di vista. Vuole sentirsi come una nobile leonessa, capace anche di mostrare condiscendenza alla debolezza e alla stupidità umana. La sua ira è breve ed è presto dimenticata. Se riceve un'umiliazione da un'altra persona, spesso si può agevolmente convincerla ad usare l'intelligenza e il giudizio per soprassedere alle offese di persone infime e non al suo livello.

Solo quando avete un atteggiamento benevolo e attento verso Hathor voi potete proteggerla dalle compagnie davvero pericolose. In particolare le compagnie dove ci sono anche ragazzi più grandi o adulti. Loro vedono Hathor come una donna e questo può portare a contatti sessuali troppo precoci, che possono bollarla come “donna di facili costumi” e causare a volte gravidanze indesiderate. A dire il vero Hathor di solito si salva anche nelle situazioni gravi perché ama molto se stessa. Ma a volte possono essere necessari anni per ristabilirsi e il suo futuro ne può uscire incrinato.

Se Hathor ha uno scopo, cerca di raggiungerlo senza badare troppo agli ostacoli. Se questo scopo è la ricchezza, lei può, all'estremo, adattarsi anche alla prostituzione. Uno di suoi obiettivi è affascinare l'uomo che incarna la sua idea di vita agiata e felice. Per lei è importante il lusso e l'eleganza! Lui deve avere una macchina prestigiosa, deve corteggiare con passione ed essere pazzo di lei. Il matrimonio deve essere fastoso, il fidanzato di bell'aspetto e anche lei deve essere perfetta! Inoltre deve avere una bella casa, essere ricca e avere bambini eccellenti.

Come è facile aspettarsi, nella prima giovinezza Hathor conquista un maschio ambito, ma poi spesso lo lascia perché lo ha scelto per le sue caratteristiche più appariscenti o forse lo ha semplicemente rubato alle altre ragazze per esibire il proprio potere. Ma poi si accorge che non è quello che si aspettava e che convivere con lui non è desiderabile.

Hathor giovane mette molto in gioco la sua sensualità. Crea amore raffinato, passionale e per un pubblico elitario. La gente deve stupirsi e invidiarla! L'amore immenso, aperto, intenso, senza freni! L'uomo deve essere sportivo, fortunato, dal carattere grintoso e un amante fantastico. Al matrimonio segue un mese di euforia completa. Il marito è pronto a perdonare ogni suo capriccio. Tutto è perfetto. Ma poi si rivelano le prime differenze nel loro modo di guardare al mondo. “Perché non riesci a capirmi!” – si gridano l'uno l'altro con rammarico. Si prospetta la necessità di un divorzio, impossibile riconciliarsi! Eventuali figli raramente fermano Hathor. Lei è sicura di se stessa e può da sola prendersi cura di suo figlio. Dopo qualche tempo i due giovani possono incontrarsi di nuovo ed essere amici o forse anche amanti, ma vivere insieme e adattarsi è poco probabile. Sono troppo giovani e intransigenti!

Allora Hathor cerca un uomo che non la contrasti. E certamente lo trova. “Sei un bell’uomo, come un dio e sei un amante perfetto, ma quando usciamo, per favore!, non aprire bocca, perché dici solo sciocchezze! Sorridi col tuo sorriso affascinante, parlo solo io!” ordina Hathor e crede di aver risolto tutti i suoi problemi. Ma poi capisce che ogni altra “amazzone” può rubarle un simile marito così malleabile.

Quando Hathor comincia a pensare seriamente alla propria vita, decide che le serve un uomo intelligente: “Sono rinsavita e pronta a non impuntarmi in molte cose”. Se è sincera, sarà felice. Ma spesso le sue energie prorompenti non trovano pace, è molto difficile per lei essere giudiziosa. E’ una donna magnifica e può dire al suo uomo: “Sono indipendente e libera! Non permetto a nessuno di pagare per me!”, raramente un uomo è capace di accettare una sfida così dura al suo tradizionale ruolo nella coppia. A lui sembra che voglia umiliarlo e quindi se ne va. Ma se l’uomo accetta quella sfida, comincia una competizione che è il preludio di rapporti strazianti per entrambi.

I matrimoni felici con Hathor non sono rari. Ma per l’uomo è molto importante capire il suo carattere: tutto sommato Hathor rimane sempre come una bambina provocante. Crede in un rapporto ideale tra due persone forti. Le piace sempre il romanticismo, anche se lo nasconde a se stessa. Vorrebbe un cavaliere nobile su un cavallo bianco, orgoglioso e giusto, un bravo ragazzo generoso con uno spirito forte.

Un matrimonio felice sussiste anche quando l’uomo le concede il diritto di essere “prima”, di “condurre la danza”, con benevolenza. Così lui non considera lesi i propri diritti, guarda con piacere lei che si pavoneggia e infiamma tutti i presenti. Lei gli è molto grata per la sensibilità e comprensione e gli si può affezionare con tutto il cuore. Il suo essere brama protezione e tranquillità. Come del resto desidera ogni persona!

Nel matrimonio felice lei è sempre davanti, viva e brillante, sicura e chiacchierona; l’uomo è dietro un tantino, tranquillo e un po’ riservato. Lui è un pochino pigro, trova difficile avere appoggi autorevoli o rapporti d’affari, cosa invece facile per lei che è sempre in grado di mantenere i contatti, aiutarlo, entusiasmarlo. Entrambi possono essere felici a condizione che lei abbia il buon senso di non essere altezzosa e irrispettosa nei suoi confronti, particolarmente in presenza di estranei.

Ma purtroppo molto spesso l’uomo si sente “comandato a bacchetta” dalla moglie, perché la donna è artefice di tutta la loro vita. Lei può permettersi di dire ad esempio: “Zitto! So io cosa è meglio fare!” Eppure anche lei non sempre è soddisfatta del marito perché deve assumersi la responsabilità di ogni cosa. Hathor non riesce a capire che è proprio lei a sottrarre questa responsabilità al marito. Lei può dirigere un’azienda finanziaria o commerciale. Se partono in viaggio, lei controlla tutto: i biglietti, i documenti, la valigia... lui dice: “Per me va bene, tu sei più brava...”

Un uomo intelligente può assumere consapevolmente un ruolo di secondo piano nella loro vita in comune, come può accadere per esempio in una relazione fra l’autista personale e la sua «business woman». Benché siano situazioni rare, questi unioni proseguono con successo e felicemente per lungo tempo purché le due persone raggiungono un’intesa sulla distribuzione delle parti. Al lavoro lei è il capo. Ma quando sono insieme a casa, è il marito che dirige: “Ho preso una decisione, non devi andare da tua madre, abbiamo impegni molto importanti”. Non si può dire che quell’uomo è ingenuo e debole di carattere, perché lui si assume tutte le responsabilità importanti nella loro vita comune.

Ma Hathor spesso non capisce che per lei è necessario prima di tutto sentire nell'uomo la forza dello spirito. Solo dopo molti anni e molti delusioni, capisce che spesso l'apparente forza esteriore nasconde l'anima debole della personalità maschile. Hathor si invaghisce del bell'aspetto e della prestanza fisica, ma lei è onesta con se stessa e non può essere in pace quando non trova qualità spirituali.

Vicino ad Hathor ogni l'uomo si sente come un fortunato cacciatore che ha preso nella rete una bestia forte e meravigliosa. E' una sensazione straordinaria: rapiti ed estasiati dall'energia prorompente della vita. Ma molto presto vede che lei e' una protagonista, mentre lui è solo di contorno, loro ballano una danza dove lui è escluso. La sua dignità di cacciatore e di uomo è umiliata! Inizia una lotta per il potere. In questa guerra Hathor manca di femminilità per scendere a compromessi, manca di pazienza per risolvere positivamente la situazione.

Hathor e il suo amato alla fine sono esausti e si separano sicuri dell'inevitabilità di questa soluzione. Purtroppo, in età matura Hathor spesso ricorda suoi amanti sui quali ha trionfato e si rammarica che la lotta sia stata il tema principale dei loro rapporti. Solo un uomo autosufficiente può prevalere su Hathor perché non discute né entra in conflitto con lei. In questa situazione sarà proprio lei a consegnarli la palma della vittoria.

Hathor sa far fortuna meglio di molti uomini e spesso da giovane fa una carriera vertiginosa nel mondo degli affari. Preferisce attività nella pubblicità o show business, nell'industria dello spettacolo. Ma può fare carriera al pari di un uomo in qualsiasi settore. Così per un partner tutto diventa un problema. Come si può stupirla? In cosa superarla? Che cosa le si può offrire per stimolare il suo desiderio di matrimonio?

Molte Hathor allacciano relazioni non con coetanei ma con uomini più anziani, che occupano elevate posizioni nella gerarchia sociale e dotati di una forte personalità. Questi uomini, inoltre, sono nell'età della crisi, vogliono un rinnovamento della loro vita sociale e sessuale e cercano in Hathor una personificazione delle loro fantasie. Questi uomini si sentono lusingati quando hanno vicino una ragazza abbastanza intelligente, affascinante e giovane. Con lei si sentono in sintonia e la loro vita rifiorisce.

Giovanissime Hathor abbastanza spesso si sposano con un uomo sensibilmente più anziano, ma poi comincia la vita di coppia regolata dalle direttive comprensibilmente rigide, e per lei soffocanti, del marito. E allora Hathor distrugge aggressivamente e con grande delusione questo sfarzoso matrimonio. Lei non conosce se stessa! Se suo marito costituisce un ostacolo alla sua autonomia, non si adatta a sopportare!

Hathor ha sempre un'alta considerazione di sé. Ha una nobiltà naturale che non perde neppure frequentando dei delinquenti. In situazioni in cui è umiliata, cerca di uscirne a tutti i costi. A lei piace il concetto di "amore libero", ma l'amore mercenario la ripugna. Vendere l'amore può essere facile solo a Neftida.

Mi è capitato di incontrare una Hathor che era stata manipolata con destrezza da un uomo di forte carattere. Le ha offerto tutto quello che desiderava e lei non ha saputo resistere alla tentazione. Regali costosi, grandi mazzi di fiori, molte parole lusinghiere l'hanno attirata nella trappola. L'uomo che sa ammaliare Hathor può non solo destare il suo interesse sessuale molto velocemente ma anche coinvolgerla in affari rischiosi e perfino delittuosi.

Hathor è una persona intraprendente e appassionata. In genere, Hathor è in grado di mettere nel sacco ogni sempliciotto, e spesso lo fa come un gioco, per divertimento. Per questo le piacciono le attività di compra-vendita.

Hathor è sempre oggetto di ammirazione per la mente maschile, che lei sa infiammare con maestria. Ma molti uomini, intelligenti ma che non hanno una consistente fiducia in se stessi e quindi non avvezzi ad essere al centro dell'attenzione, sono sicuri di non riuscire a suscitare l'interesse. Questi uomini, quando sono a tu per tu con simili donne, notano invece con sorpresa di riuscire a catturare l'attenzione e che possono dire ogni sorta di sciocchezza purché detta con un'aria intelligente e profonda. Lei è veramente affascinata dalle qualità intellettive che non possiede.

I soldi per Hathor sono molto importanti: significano libertà, stima di sé, prestigio. Hathor si ammala e si immalinconisce quando mancano. La povertà da una parte l'umilia, dall'altra la spinge ad azioni risolutive.

Quando Hathor ha ampie disponibilità finanziarie, può essere sia una sprecona che una donna parsimoniosa, però non è mai avara. Ha in dispregio di contare gli spiccioli quando prende il resto. Lei disprezza la grettezza in generale. Hathor vuole vivere alla grande, avere un trend di vita dispendioso, essere orgogliosa dello status della sua famiglia e della posizione sociale. Le piace anche essere orgogliosa delle sue gambe affusolate e del suo abito provocante.

Tra i mestieri che sceglie ve ne sono molti che richiedono iniziativa, intraprendenza, rapidità ad adattarsi ai cambiamenti. Ma le piace di più essere attrice o un capo sia pure piccolo.

I figli di Hathor di solito sono come amici per lei. Non li sorveglia mai eccessivamente. Certamente ama i figli ma può lasciarli presso i nonni a lungo senza difficoltà. Di tanto in tanto può dimenticarsi di prendersi cura dei bambini. Addirittura può lasciarli presso il suo ex-marito se pensa che lui può curarli in modo più confacente.

Anche in una famiglia felice Hathor si preoccupa prevalentemente di dare ai figli sostegno economico, un'istruzione perfetta, cibo e bei vestiti. Non ha tempo di pensare agli altri problemi. Hathor è generosa anche verso i figli già grandi: per esempio li aiuta a comprare un appartamento, ma si interessa poco dei loro partner e, a volte, dei nipotini. Da nonna, raramente si prende cura dei bambini.

Hathor non si deprime se non ha figli propri, ma questo non è positivo... perché avere un bambino è una possibilità eccellente per acquisire femminilità e la capacità di ascoltare i desideri degli altri.

L'umiltà è un sentimento molto complicato. Spesso si confonde con la rassegnazione, che è umiliante per l'uomo che deve essere il creatore del suo destino.

Umiltà è tranquilla accettazione delle circostanze della vita. E' saggezza. E' la capacità di ritirarsi evitando ulteriori perdite davanti a difficoltà insormontabili (pensando che forse è la volontà del destino). E' la capacità di mantenere rapporti pacifici, di accordarsi e prendere in considerazione anche gli interessi degli altri, 'pro bono pacis' e per amore del mondo. Non per niente si dice che: "La collera della sera serbala per la mattina", "Tutto quello che succede è bene", «Non ogni male vien per nuocere», «Una cattiva pace è sempre meglio di una guerra» e moltissimi altri detti in tutte le lingue del mondo.

La capacità di vivere con umiltà, come intesa precedentemente, rende più femminile una donna. L'assenza di umiltà fa di Hathor una donna infelice.

La durezza di cuore è il problema di questo archetipo. Ma quando Hathor ha un bambino, il suo carattere spesso cambia. E' importante che il bambino sia stato molto desiderato così che Hathor possa essere più mite e acquisire una natura più femminile. Lei tende l'orecchio per sentire meglio il respiro del suo bambino, mentre prima sentiva solo il proprio. Accoglie i suoi desideri, mentre prima pensava solo ai propri...

Purtroppo Hathor talvolta "prende la decisione di essere Isida", cioè di prendersi cura dei bambini, quando sono già grandi. Ciò succede in conseguenza del senso di colpa. Quando i figli erano piccoli, Hathor aveva altri pensieri e bambini hanno vissuto prevalentemente coi nonni. Poi la mamma comincia ad ingerirsi nella vita dei suoi fanciulli con tutta l'energia che ha. Certamente incontra una strenua resistenza! Ma lei non ha l'abitudine di ritirarsi... Perciò con le sue buone intenzioni può soffocare la libertà dei figli. Ha la sincera fiducia di riuscire a risolvere i loro problemi nel migliore dei modi! Naturalmente non pensa di chiedere cosa vogliono effettivamente loro dalla vita. Tali relazioni di Hathor coi figli possono diventare come operazioni di guerra! Agisce senza tanti complimenti perché pensa di agire per il bene di tutti e perciò è convinta di essere nel giusto. Suo figlio si inviperisce, si ribella a tali pressioni, le ricorda a volte, per vendicarsi, di essere stato abbandonato nella sua infanzia.

Hathor deve rammentarsi che col proprio figlio non è possibile vincere. Lui se ne va per la sua strada a buon diritto, perché la Vita deve continuare. Quando lei persevera nelle sue "buone intenzioni" e pensa di agire avvedutamente, può deformare la vita del figlio.

Hathor si può riconoscere in qualsiasi ambiente sociale. Veste sempre colori vivaci, in maniera stravagante e, a dire la verità, non sempre ha un gusto fine. Ma questo non è importante. La sua energia e sessualità prorompono attorno a lei. Lei o sorride o ruggisce di rabbia se si sente male, ma non permette mai a nessuno di compatirla. Le piace gridare senza esitazioni che lei è una donna. Lancia la sfida alla parte dell'umanità maschile sottolineando la sua grazia femminile. Quando Hathor veste con ottimo gusto, magari con un bottoncino della camicetta di seta aperto in modo provocante e una collana d'oro che orna il suo bel collo... sconvolge tutti! Un tacco alto esprime il desiderio di consolidare il proprio dominio. Una mini-gonna indossata su gambe snelle stimola oltremodo la fantasia erotica di ogni uomo. Tutto questo eccita, provoca l'energia della vita, tutto attorno ad Hathor. Gli uomini l'ammirano con piacere e anche quando non hanno il coraggio di avvicinarsi, lei cerca di favorire l'incontro.

Ad Hathor spesso piace proprio iniziare la conversazione con gente sconosciuta, chiacchiera senza sosta di moltissime sciocchezze ma tutti l'ascoltano e le sorridono perché non è importante quello che dice, è importante guardarla e gustare la sua energia, che emana con generosità. Ma anche se tace è lo stesso, la sua presenza emana sempre un'energia che illanguidisce ed estasia ogni persona.

Lei può giocare ruoli diversi: dalla bella con lo sguardo languido all'amazzone indipendente, ma sempre i suoi splendidi occhi faranno impazzire tutti. Allo stesso tempo lo sguardo altezzoso, il sorriso canzonatorio e borioso può provocare sgomento nel cuore dell'uomo più coraggioso.

Nella casa di Hathor c'è sempre confusione. Le piace la bellezza e l'ordine ma non riesce a fare le pulizie. Per questo a volte si deprime. Ma anche se riesce a fare ordine, questo non durerà a lungo. Se questa donna si dedica troppo alle faccende domestiche, significa che ha grandi problemi psicologici!

Ma nella casa di Hathor gli ospiti e amici si trovano sempre bene. Qui c'è sempre caldo, allegria e il necessario per divertirsi. Questo archetipo ha sempre molti amici e amiche, ma un amico vero è raro perché lei è sempre in competizione con tutti. Un amico vero e fedele spesso può essere un uomo che lei ritiene forte e meritevole e anche chi riesce a competere con lei.

I rapporti sessuali sono molto importanti per Hathor. Sono un gioco e uno sfogo per l'energia dirompente che deve realizzarsi. Purtroppo molte Hathor nascondono un segreto nella loro anima: si sentono in colpa per questa loro "trasgressività". Ma la colpa è solo dell'ipocrisia e bigottaria dell'educazione sociale e spesso anche familiare.

La società considera "adeguato" il comportamento femminile quando è discreto, premuroso, pieno di abnegazione. La società glorifica Isida e ha paura di Hathor. Teme che la donna-Hathor sia capace di portare il mondo maschile alla follia, in un'orgia immensa di divertimento e delizie. Per di più Hathor compete coi maschi sul loro terreno. Lei irrompe nel mondo maschile e si appropria dei loro ruoli!

Il comportamento di Hathor è provocante come quello di Carmen, la protagonista della novella di Prosper Mérimée e dell'omonima opera di G. Bizet, dove la vicenda finisce in tragedia: follia e aggressione. Fa pensare anche a quel periodo orribile della storia di Medioevo, che si chiama "caccia alle streghe". Rappresenta la grande paura della società verso la libertà e la sessualità di Hathor. Benché non tutte streghe siano Hathor, ogni Hathor può essere chiamata Strega.

Però chiunque vede in Hathor una forza distruttiva per la moralità sociale convenzionale, deve ricordare che ogni energia che si esplica senza ledere la libertà di altri persone ha diritto di esistenza. Se l'energia della sessualità è repressa dalla società, si creano le premesse di comportamenti aggressivi o patologici. Per esempio nel concubinato di donna con donna, una delle due è sempre una Hathor repressa e a volte perfino entrambe. Anche suicidio, tossicodipendenza e ubriachezza abituale femminile sono il risultato di desideri naturali frustrati.

La sessualità deve esplicitarsi come una necessità normale della natura animale dell'uomo. Non si può procreare nel matrimonio unisessuale e così non vi è rinnovamento della vita. Nel mondo degli animali non ci sono perversioni sessuali. Tutto quello che va oltre i limiti dei desideri naturali può essere considerato dalla società sana solo come una forma fenomenica malaticcia della psiche. Se la società legalizza i matrimoni unisessuali, si condanna a morte.

Si può accettare che la gente si diverta in base ai propri gusti ma non è possibile farlo diventare una regola d'esistenza. In una festa si possono occasionalmente gustare moltissimi piatti diversi e bere smoderatamente ma se quell'abuso diventa una norma, le conseguenze non tarderanno a mostrarsi.

Dunque, la forza di Hathor che risiede nel suo immenso amore per la vita deve trovare una via per realizzarsi. Deve vivere!

La sua debolezza principale sta nell'incapacità di equilibrare in se le due energie Yang e Yin: eccitazione ed inibizione, realizzazione attiva e razionale del suo destino e capacità di ascoltare con umiltà la voce calma dell'intuito che vorrebbe sempre suggerirle qualcosa.

Durante la vita di una donna il suo archetipo principale può modificarsi. Le svolte del destino e l'evoluzione dell'anima costringono a riesaminare molte cose in se stessi. A volte la personalità diventa irriconoscibile. A volte il cambiamento è positivo ma a volte consiste in una degradazione morale della persona.

E' penoso essere sempre forte ed energico. Hathor può di tanto a tanto cadere nell'apatia. In questi momenti si sente piccola, debole e indifesa. Può mettersi a piangere sconsolatamente, di nascosto. Per esempio è capitato che una piccola Hathor di tre anni, per evitare una punizione, abbia detto a sua madre: "Sono piccola e stupida, non puoi sgridarmi". E si è rannicchiata per essere accarezzata come un piccolo gattino.

L'anima di ogni Hathor brama tenerezza, amore e calore umano come l'anima di qualsiasi persona. Di ciò deve sempre ricordarsi soprattutto Hathor. Lei veramente si dimentica di essere una donna e che necessita di tenerezza e dolcezza. Quando Hathor non trova nella sua vita l'amore e la comprensione reagisce con un comportamento da "maschiaccio". Sigarette forti, abitudini maschili, durezza di carattere e perdita di femminilità sono i gravi problemi della sua anima.

Se l'anima è venuta sulla terra in sembianze femminili, deve trovare in se stessa la capacità di essere dolce e tenera nonostante le vicissitudini della vita. Se le sembra che questo non sia possibile, l'aspettano sofferenze senza fine. Le donne che respingono la loro natura femminile spesso soffrono di malattie ginecologiche, come evidente somatizzazione del loro rifiuto.

Essere donna è difficile e complicato. Ma non è possibile discutere col destino. Il compito di Hathor è avvicinarsi alla saggezza della dea Sotis. Solo risolvendo questo problema la donna può acquisire l'aspetto della dea Hathor, una splendida leonessa, che desta il fuoco della vita.

MAAT — VIRTU', VERITÀ E ORDINE

Maat, come Hathor, non partecipa direttamente agli avvenimenti del Mito. Maat è la figlia maggiore di Ra. Dicono che Maat sia il sostegno dell'Universo e che su Maat "tutto l'esistente si appoggia da quando Ra nella sua Barca è salito sul piedistallo di Maat".

Maat è nata dal dio Ra come un fondamento, una base su cui Ra ha poi eretto il suo Mondo.

Avendo fatto l'Universo Ra ha creato Maat (l'ordine) dal Caos (governato da Set). Si può dire che lei è la madre dell'Universo. Non a caso la sillaba "ma" in molte lingue del mondo è alla radice della parola "madre".

Maat rappresenta le leggi della natura e quelle della coordinazione di tutte le cose nel nostro mondo. Anche le leggi dell'esistenza umana, che sono molto più complicate di quanto possa sembrare! Le studiamo

da millenni ma continuiamo ad essere malati e a soffrire e questo significa che non riusciamo a capire la natura della nostra anima.

Maat stabilisce i principi del Bene e del Male. Bene è tutto quello che discende dalle leggi naturali. Male è tutto quello che le contrasta. L'uomo sente il Bene e il Male sul proprio corpo (piacere e dolore) e anche nella propria vita (percezione di felicità o infelicità).

Senza l'ordine (Maat) tutto quanto è creato può ritornare di nuovo nel caos in ogni momento. Figuratevi che cosa succederebbe se tutti gli elementi (acqua, aria, fuoco, terra) non si comportassero secondo le procedure stabilite dalle leggi. Che cosa accadrebbe se l'acqua fosse combustibile o la terra gassosa? Che cosa succederebbe se la legge d'attrazione universale espletasse la sua forza in direzione opposta? Nel nostro Universo non resterebbe nessuna costanza né ordinamento e la vita non potrebbe conservarsi. Tutto ciò che viola le leggi dell'ordine e dell'armonia va contro Maat e così subisce le ingiurie del Male.

Tutto quello che crea preoccupazione, angoscia, dispiacere o disordine ostacola l'evoluzione dello spirito e impedisce una vita normale. Invece, tutto ciò che concorda con le leggi universali garantisce un'esistenza pacifica, l'armonia, la giustizia; contribuisce all'evoluzione dello spirito e favorisce la consapevolezza divina, permette alla personalità dell'uomo di emergere pienamente e conseguire la verità: Maat. Così dicono, al di là della particolare forma espressiva utilizzata, tutti i testi sacri in ogni angolo del mondo.

Una base, un fondamento, un piedistallo simboleggia qualcosa di molto resistente e stabile, di cui non si può dubitare, che sempre ti difende, protegge, salva, rassicura e mette ordine nell'anima.

Tutti i sistemi esoterici conducono l'uomo che cerca di studiare se stesso ad uno stato di tranquillità d'animo. La serenità mentale, la libertà dalla vanità e dalle sofferenze, la virtù della quiete, sono un traguardo molto importante che sembra a tutti molto difficile. Un grande saggio, Lao Tzu, ha detto: "Si deve impastare l'argilla per fare un vaso di terracotta, ma solo la sua cavità è utile. Quando costruiamo una casa, facciamo porte e finestre, ma il senso della casa sta nella sua cavità interiore".

Così anche per l'uomo: il corpo sano è necessario per l'evoluzione del suo spirito. Ma purtroppo spesso succede che solo le malattie gravi costringono lo spirito alla conoscenza di se. E perciò l'uomo si ammala per guardare nella sua cavità interiore e prendersene cura. Il senso della vita del corpo è supportare l'evoluzione dello spirito.

Tutta la vita materiale dell'uomo è solo un vaso d'argilla che ha dentro di se una cavità. Comodità materiale, condizione economica, vestiti, cibo, carriera, successo e riconoscimento valgono in quanto precondizioni per l'evoluzione del suo spirito. Tutto questo è argilla ma il valore è la cavità, cioè che cosa saprà prendere lo spirito da tutte quelle situazioni. Inutile prendersela col destino se non porta la fortuna. Tutto quello che succede, ogni avvenimento della vita è un vaso per lo spirito.

Spirito ed anima sono riempimento impercettibile, che non è possibile misurare, lo scopo dell'esistenza del vaso. Il vaso si può riempire di latte o di vino, o di acqua dolce ma il suo senso non è questo. Quando il vaso è pieno, lavora solo sulla terra: conserva il suo contenuto, trasferisce nello spazio latte, vino o acqua.

E' solo quando il vaso è vuoto che è aperto al Mondo divino. Il suo contenuto è la stessa aria che c'è dappertutto nel mondo. Questo significa che in questo momento nella sua cavità il vaso diventa un tutt'uno col Mondo, anzi è il Mondo perché questo è l'aria dello spazio. Il vaso finirà suo servizio e si romperà, ma l'aria che contiene rimarrà. Vale la pena apprezzare il vaso? Il saggio apprezza la cavità...

La cavità dove è nascosto tutto è Maat. La dea assiste sempre al Mito in modo invisibile perché tutto quanto fatto dai protagonisti in nome della giustizia, dell'ordine, della verità, è fatto in nome di Maat. Lei tace. Non dice una parola, non fa nulla nel Mito. E' solamente presente. Lei dà le forze spirituali, la fiducia nell'ordine, l'amore della verità, la speranza nella felicità. Maat tace e mostra a Gor un mistero più arcano: qual e' il significato della vita e della morte, della lotta, della vittoria e della sconfitta. Quando Gor apprende questa verità, non esprimibile a parole, diventa come dio perché non ha più paura della morte, e prosegue verso il suo destino: vincere il male in se stesso e acquisire l'immortalità.

Maat è l'umiltà dell'uomo nella sua preghiera a Dio: "Dammi le forzi per realizzare tutto quello a cui mi hai destinato...". Umiltà davanti alle cose inevitabili. Umiltà nelle minute facezie come pure di fronte a un compito molto pesante, difficile.

Maat è la tenacia e la coerenza nel proprio cammino, è la fedeltà interiore ai principi del bene, quando la necessità costringe a sottomettersi al male. Maat è conservazione della rettitudine morale nell'anima propria nelle situazioni più gravi della vita.

Maat è il rifiuto della violenza fisica del male (secondo la dottrina di Lev Tolstoj) ma allo stesso tempo è tenacia di spirito immensa.

Tuo fratello ha ucciso mio fratello, ma io non ucciderò tuo fratello e neppure te. Maat mi ferma sulla soglia e mi vieta di prendere l'arma. La mia anima trova le forze per perdonare, Maat mi aiuta a comportarmi così. Proprio lei mi racconta una verità: non c'è mai niente di casuale . Non conosciamo mai tutta la trama. Il destino è sempre equanime e ci sottopone a prove non "per punizione" ma "per darci esperienza".

Non sappiamo mai tutta la storia, perciò ho perdonato i miei offensori e ho permesso ai miei figli e anche ai figli del mio offensore di vivere con gioia e in pace, e così ho vinto il Male.

C'è una bella parabola sufista.

C'era una volta un vecchio, che aveva un bel cavallo. Il capotribù vede il cavallo e chiede di acquistarlo. Il vecchio dice: "Il cavallo è mio amico, sento la sua anima. Non posso vendere l'amico".

Ma dopo poco tempo il cavallo sparisce. I vicini cominciano a compatire il vecchio: "Potevi vendere il cavallo ma adesso non hai né un cavallo né il denaro". Il vecchio risponde: "Non sappiamo tutta la storia. Posso dire solamente che il cavallo è andato via".

Dopo un mese il cavallo torna e con lui ci sono venti belle giumente. Di nuovo vengono i vicini: "Come sei fortunato! Adesso sei ricco!" "Non sappiamo tutta la storia", - fu la risposta del vecchio.

Il figlio unigenito del vecchio, nel domare le giumente, cade per terra, spezzandosi la colonna vertebrale e non poté più muoversi. I vicini arrivano per compiangerlo di questo nuovo guaio, ma vecchio ancora: “Non sappiamo tutta la storia”.

Dopo un anno a casa del vecchio viene un saggio ambulante. Ha saputo che suo figlio è caduto e non può più camminare e dice che potrà guarirlo. Passa molto tempo, durante il quale il saggio vive nella casa del vecchio, preparando decotti e pomate per il figlio. Il ragazzo alla fine si rimette in piedi e ritorna nuovamente sano e forte. I vicini si radunano per congratularsi col padre, ma il suo commento è sempre il solito: “Non sappiamo tutta la storia”.

Ed ecco che il saggio si prepara per un nuovo viaggio e il figlio supplica suo padre di lasciarlo andare con lui in un lungo pellegrinaggio per apprendere tutte le conoscenze del saggio. Il vecchio cede alle suppliche e lo lascia partire. “Come mai, - gridano i vicini, - chi ti assisterà nella vecchiaia, quando perderai tutte le forze?” “Non sappiamo tutta la storia”, - risponde ancora il vecchio mentre suoi occhi guardano lontano...

Il grande Ra ha mandato nel mondo suo figlio Toth, venuto alla luce terrena per mezzo del matrimonio tra Geb e Nut. Toth ha portato all'umanità conoscenze molteplici del mondo creato dal dio Ra, il Sole. Il simbolo di Toth è l'uccello Ibis, simbolo di cognizione infinita e globale del Mondo.

Anche Maat è figlia di Ra e concepita da Geb e Nut. Lei ha portato l'ordine divino di Ra che deve trionfare nella vita terrena affinché ogni essere vivente sia ricolmo di gioia.

Un simbolo di Maat è la penna di Ibis. L' Ibis rappresenta una conoscenza troppo grande per essere conseguita da una comune persona mortale. Ma la piccola penna di Ibis può essere trovata da ogni uomo sulla sua strada, se segue il suo ordine interiore, la verità e la bontà. Una piccola penna di saggezza si può come per caso acchiappare al volo. Per questo è necessario tirare un sospiro profondo, guardare al cielo e una piuma di saggezza scende nella tua anima. E infonde calma, freschezza dei pensieri, forza spirituale, umiltà e tenacia.

In una favola russa si dice: “Una piccola piuma vola e Ivan prosegue con coraggio. E così arriva alla sua destinazione”. La piccola penna leggera è impercettibile e allude all'intuizione, alla fiducia in se e in tutto ciò che ci circonda! Solo questo può salvare Ivan dalle situazioni difficili e mostrargli la strada per la sua principessa amata, anche se il grande malfattore Koščej l'immortale (personaggio ricorrente nelle fiabe russe) l'ha segregata molto lontano.

Ogni popolo ha sempre un innato senso della giustizia e dell'ordine per la regolazione della vita sociale; è un'antica morale che ha avuto origine in lontani avi. La gente non può vivere senza Maat. Senza di lei regna la guerra, il litigio, l'omicidio, l'istinto del lupo solitario. Costruire la propria casa, coltivare il grano, crescere i figli – Maat e Toth (conoscenza e ordine) aiutano alla realizzazione di questi compiti. Quando la gente non conosce leggi, non può essere virtuosa perché non sa dove dirigere le proprie emozioni, né controllare la propria attività.

Maat nel Mito ha il compito di accendere la luce che può illuminare e indirizzare ad una nuova strada. Ciò l'accomuna ad Anubis che pure indica la via della salvezza perché non ci sono situazioni senza scampo, non c'è errore irreparabile. Sempre c'è un senso divino in tutto quello che succede.

Oltre alla piuma di Ibis Maat ha un altro attributo: grandi ali distese sopra il Mondo. Maat spiega le ali sopra Gor e ciò gli infonde pace e sicurezza per la sua lotta contro Male. La presenza della saggezza di Maat consente a Gor di scendere a compromessi con Set quando le circostanze lo costringono, senza fretta, essere paziente, permettere il nemico esprimere tutta sua perfidia e poi tuttavia vincere in duello onesto e **giusto(!)**. Le opere buone non possono essere fatte con mezzi cattivi! Maat è sempre vicina a Gor. Lui ha bisogno di sentirla vicina per vincere. Nella foga del combattimento deve fermarsi in tempo per non violare la legge e non diventare un assassino o un rabbioso distruttore. Un salvatore del Mondo non deve fare nulla che possa macchiare l'onore e il suo buon nome. perché altrimenti anche solo una piccola macchia sul nome dell'Eroe può di nuovo far nascere un grande Male che porta caos a tutto il mondo.

Ogni giorno la dea Maat aiuta a vivere e ad agire ciascuno di noi. Nelle occupazioni minute l'uomo manca sempre di saggezza. Proprio nella vita quotidiana la gente solitamente commette ingiustizie e viola le leggi naturali, non è consapevole di quello che fa.

...Voi punite vostro figlio per un brutto voto, ma forse lui non ha colpa. Il vostro dovere era aiutarlo a capire i suoi problemi ma non avete trovato il tempo.

... Una commessa vi ha offeso in un negozio. Siete rimasti letteralmente indignati. Ma forse non è colpa della commessa. Se voi avete visto la vostra faccia presuntuosa nel rivolgersi a lei! Avete provato a riflettere perché siete così aggressivi verso il mondo?

... Vi hanno rubato il portafoglio o la borsa? Avete perduto dei soldi? I soldi rappresentano l'energia della vita. Perché li avete persi? Forse non apprezzate l'energia della vita e sprecate il tempo inutilmente?

... I rapporti d'affari vanno male? Ma tu hai rispetto per i tuoi colleghi?

La vita è composta da moltissime piccole cose. Questo è il destino di tutti.

“La massima espressione della virtù è non cercarla e così sarai pieno di virtù”, - ha detto Lao Tzu.

Sei una mamma di due bambini. Devi lavare i panni, preparare il cibo e fare molte altre cose. Pensi di essere virtuosa e perciò ti sforzi di adempiere bene ai tuoi obblighi casalinghi. Ma i bambini fanno birichinate e gridano. E tu ti arrabbi, ti offendi perché fai molto per loro, ma loro non ti comprendono e non ti lasciano neppure riposare. E tu li punisci... se tu pensi che la tua virtù deve avere una ricompensa, è meglio che tu non abbia alcuna virtù!

Meglio che tu così, semplicemente, cucini per te stessa e nutra i tuoi bambini, lavi i panni per te stessa e anche per loro. Perché sei tu che vuoi vederli belli e nutriti, vero? Devi dire a te: faccio tutto per me stessa! E sarai libera dal sentimento faticoso di essere una mamma virtuosa. Così non ti sentirai offesa se nessuno apprezza le tue virtù. Non ti arrabbierai, perché penserai che sono solo bambini e vogliono giocare. Ti accorgerai che la situazione cambierà: i bambini non faranno più troppo rumore perché non ci sarà bisogno di contropartite alla tua virtù. Non la cercherai più e perciò ne sarai piena.

Questo è la lezione di Maat. Devi eseguire i tuoi doveri con calma e non aspettarti una ricompensa. Fai solo il tuo meglio!

Tutto quello che fai, fallo solo per te stesso! Se non vuoi o se non puoi – non farlo!

Così sarà meglio perché non nasceranno sentimenti di rabbia e delusione.

L'archetipo di Maat si concretizza in modi diversi e il primo è un carattere mite. Sono donne che possono definirsi grandi lavoratrici. Sono persone modeste che non richiedono mai attenzione per se, sono casalinghe che cucinano torte con passione e coltivano la verdura nell'orto. La felicità della famiglia, il benessere in casa, i bambini ben nutriti e sani, il marito soddisfatto, questi sono i loro obiettivi. Sono le donne più femminili, le madri più buone. Quelle che creano il calore umano nel mondo con diligenza e con abnegazione.

E per di più possono essere dottori, ingegneri, insegnanti, commesse, capisquadra, direttori di grandi aziende e contabili. Hanno forze per tutto. Anche al lavoro sono gran lavoratrici. Cercano sempre di conseguire buoni risultati, indipendentemente dalla ricompensa che ne consegue.

Maat è discreta non perché timida (benché abbia anche questo tratto di carattere). Ha intuito e ragionevolezza. E perciò nella gioia e nel dolore conosce bene: "Non sappiamo tutta la storia". Questa donna preferisce non vantarsi dei propri successi, neppure della felicità della famiglia, né della fortuna dei figli e del marito. L'intuito le suggerisce che la gente può provare invidia e di conseguenza volere il suo male. Quasi mai parla dei suoi problemi e guai: "Perché chiacchierare è inutile. Nessuno può aiutarmi. I problemi sono miei e perciò devo risolverli da sola. Tutti hanno i loro problemi".

Molto spesso ha un carattere chiuso e riservato, soprattutto sul lavoro. Gli uomini prestano attenzione a questa donna ma lei crea barriere e la sua inaccessibilità è come una montagna difficile da superare. Allora gli uomini provano soggezione ma sempre rispettano la sua capacità lavorativa, onestà e giustizia.

In compagnia degli amici è taciturna, modesta e sembra disattenta e forse anche con ingegno limitato. Ma se qualcuno le domandala qualcosa, tutti si stupiscono delle sue riflessioni mature e profonde, dell'originalità della sua opinione, dei suoi pensieri indipendenti. Ma per questo deve sentirsi a proprio agio e non sentirsi intimidita. D'abitudine Maat evita i posti rumorosi e le rumorose compagnie, si sente come estranea, e anziché la baldoria preferisce un passatempo interessante e attraente.

Maat ha moltissime occupazioni, non capisce la gente che vive noiosamente e che non sa cosa fare nel tempo libero. Lei vuole sempre impegnare utilmente il suo tempo, ha molti progetti e piani. Andare a raccogliere funghi o piante medicinali. Cucinare un piatto nuovo, fare un maglione all'uncinetto, ricamare e altri piccoli lavori utili e creativi. Lei fa cose impensabili per altri archetipi. Per esempio, dipingere quadri e realizzare composizioni coi fiori secchi o da sola creare artistiche composizioni floreali nel suo giardino.

A Maat piace non solo il lavoro manuale, ma anche studiare qualcosa di utile. Non è possibile esporre compiutamente tutti gli esempi dei suoi molteplici interessi. Le conoscenze acquisite vengono sempre applicate praticamente, a differenza di altri archetipi più emotivi (Hathor e Isida), che pure spesso si

appassionano a molte cose ma presto le abbandonano non appena incontrano ostacoli o la loro attenzione si focalizza su altro.

Sembra che gli ostacoli per Maat siano quasi un divertimento. Per esempio lei con piacere distrae i fili confusi in una scatola di cucito.

Raramente rimane da sola. Se non ha una famiglia propria, Maat sicuramente si prende cura di qualcuno: nipotini, amiche, colleghi. Le piace fare qualcosa per la gente, vuole che il mondo sia un po' più giusto e piacevole.

Il matrimonio felice per Maat è raro. Lei spesso alleva i figli da sola, ma riesce ad occuparsi di loro e i figli non si sentono infelici. Di solito Maat non parla male del suo ex marito, anche se avrebbe motivo per farlo.

Maat sa cosa si deve fare per mantenere la pace e anche quali regole osservare affinché tutti vivano con soddisfazione. Questa donna parla poco, ma quando lo fa tutti l'ammirano, sembrano avvertire che lei conosca qualcosa d'importante.

Nell'antichità tali donne erano capaci di porre fine ai conflitti armati. Nel Caucaso c'è una tradizione: se una donna rispettata e saggia lancia un fazzoletto tra due uomini in lotta, devono calmarsi ed andarsene. Il silenzio o le poche parole di Maat costringono tutti ad avvertire la gravità e importanza di ciò che sta avvenendo.

Maat è la famosa Alice di Lewis Carroll. Una fanciulla che nelle situazioni difficili della vita non perde la presenza di spirito e la ragionevolezza pur in presenza delle molte stranezze che l'attorniano. È abile, discreta e seria. Questi tratti di carattere li ha acquisiti non solo dal suo creatore, ma anche dall'Inghilterra di quell'epoca, con la sua severa educazione vittoriana, quando ragionevolezza e adempimento del dovere erano la suprema virtù. Alice è garbata e affabile (salvo quando deve farsi valere!), vuole sempre parlare in tono conciliante, pronta alle lacrime (perché lei è solo una piccola fanciulla!), ma capace di resistere, con dignità, sincerità e coraggio. Ma quel che più conta è la sua fantasia e capacità di sognare. Lei sa vivere nel mondo e perciò capisce un po' di più degli altri. Spesso non può esprimere i suoi sentimenti con le parole, ma sa che il mondo è molto bello e molto complicato. E in esso tutte le cose hanno il loro spazio.

Il mondo spesso sembra assurdo, ma solo perché non lo conosciamo adeguatamente! Talvolta capire la vita e la gente non è così importante, ma è più importante amare e accettarli così come sono. Siamo solo esseri umani, non potremo mai capire molte cose, ma è molto importante credere che tutto quanto è stato creato nel mondo ha il suo senso.

Sembra che ogni Maat custodisca sempre una grande ammirazione per l'opera del Creatore e per questo rispetta le sue leggi anche quando sembrano strane. L'assurdità della vita non le fa paura, è idealista e perciò crede che sia sempre possibile ristabilire l'ordine del piano originale. E poi, naturalmente, tutti saranno felicissimi! Durante l'intera sua vita si prodiga per ristabilire quell'ordine compatibilmente con le sue capacità e possibilità.

Se lei è sana e tutto va bene, potete anche non accorgervi della presenza di una piccola Maat. La bambina mangia e dorme, raccoglie le forze terrene, per essere forte per tutti suoi progetti futuri. Sembra che lei non abbia fretta di vivere. Quando si sveglia indugia e rimane lungamente a letto, guarda attentamente la carta da parati, il disegno del tappeto o “medita” rivolta al soffitto bianco.

Quando è cresciuta ancora, gioca con suoi balocchi o dipinge cose strane molte ore di fila e nessuno la sente. Quando viene chiamata, lei gira la testa lentamente, forse malvolentieri, sembra infastidita di dover lasciare la sua importante attività. Certamente lei salta e corre, ride e piange, come tutte le bambine ma sembra che faccia tutto senza impegnarsi più di tanto, sembra che lei capisca che le emozioni forti richiedono troppe energie.

La piccola Maat di solito è molto ubbidiente. Capisce subito un ordine che gli adulti le spiegano. Può dimenticare di lavare le mani prima di pranzo, ma se voi glielo ricordate, lei acconsente. Nonostante la sua lentezza, di solito Maat comincia presto a camminare, parlare, scrivere e leggere. Si ha l'impressione che lei non impari a vivere di nuovo ma ricorda agevolmente quello che una volta già sapeva.

A Maat non piace andare all'asilo. Il rumore, l'impulsività, la lotta tra bambini per primeggiare – tutto questo l'affligge, la rende triste, non capisce il motivo della sua presenza. La bambina comincia piangere e la gente spesso la percepisce come una persona molto strana e insocievole. E davvero Maat ha un comportamento molto prudente. E' a disagio quando a casa vengono ospiti non conosciuti, per lei è più comodo restare solo con la sua famiglia. Anche lei decisamente non ama andare a casa di persone non conosciute, non capisce il senso di tutto ciò.

Ma se ha rapporti confidenziali con qualcuno, bambino o adulto, se considera questa persona intelligente, sensibile e interessante – si affeziona con tutta l'anima. La sua amicizia non è mai superficiale, sembra che lei voglia sempre penetrare la sostanza profonda di una persona, di una cosa o di un avvenimento.

Nella scuola Maat si sente un po' meglio perché c'è più ordine. Capisce che cosa deve fare e per giunta lei ama sempre lo studio. Ma nell'ambito dei contatti interpersonali i problemi continuano. A volte lei è come una persona di un altro pianeta: non capisce il senso dei giochi infantili e perciò non ha alcun interesse a giocare. Saltare nei quadrati disegnati per terra! Come è possibile fare questo, è irragionevole! Nel mondo ci sono già tantissime cose veramente interessanti! Non può capire assolutamente perché subito dopo il campanello del termine delle lezioni fanciulle e fanciulli si scatenano dai loro posti, corrono all'impazzata, stratonandosi l'un l'altro, strillando contenti nel fare ogni genere di dispetti e creando situazioni di pericolo per tutti e anche per se stessi.

Che cosa pensa la piccola Maat taciturna? Forse niente. Lei ha profondi sentimenti intuitivi e inquieti, di cui non può prendere interamente coscienza.

Maat capisce che lei non è simile agli altri e ciò nonostante si sforza di non perdere i contatti con gli altri fanciulli. Di solito riesce in questo compito più o meno bene. Ma comunque non tutte le Maat riescono a mantenere la sintonia col proprio gruppo. Qualcuna di loro non desta alcun interesse, nessuno la capisce, e si ritrova emarginata. Lei si convince di non essere degna di attenzione, di non avere diritto di giocare da pari a pari perché si sente poco attraente, strana o forse anormale.

Però tutte le Maat in età scolastica soffrono. Ci sono persone che riescono ad adattarsi ed altre no. In ogni caso la loro vita è difficile, complicata e tesa. Analizzano costantemente le proprie azioni, osservano le reazioni dei coetanei alle loro parole e gesti. Sono attente anche alle reazioni delle altre persone. A loro serve per sopravvivere nelle situazioni di disagio, ad esempio durante la ricreazione scolastica. Forse questa difficoltà infantile rafforza l'anima di Maat, che così diventa sensibile ai problemi di altre persone, precocemente saggia e giusta. Se tu hai sofferto molto, puoi capire anche le sofferenze degli altri.

Di solito Maat studia con profitto, spesso è un'ottima alunna ed anche premiata per questo, perché lei crede sinceramente che il rispetto dell'ordine migliora la vita.

I problemi nello studio sorgono quando la ragazza ormai erudita comincia disputare con gli insegnanti perché lei ha opinioni personali su molte cose. Per giunta Maat procede lentamente nello studio ma in modo costante e sicuro ed anche di tanto in tanto (e spesso fuori luogo) si pone la domanda: "perché devo studiare tutto questo?" riferendosi alle materie che non sono di suo gradimento. Tuttavia lei ha sempre interesse per l'apprendimento ed è costante e ciò le permette in genere un discreto successo nello studio.

Maat-alunna insufficiente è una rarità. Il suo scarso rendimento è dovuto come al solito a problemi in famiglia e al livello di autostima troppo basso che le impedisce di pensare di poter raggiungere gli stessi risultati positivi degli altri bambini. Il tutto unito ad una negligenza pedagogica degli educatori. Se incontrerà una maestra che non lesinerà forze e tempo per renderla cosciente delle proprie capacità, potrà diventare in breve tempo una brava alunna.

Il complesso d'inferiorità per Maat è sempre incombente. E' infatti sempre pronta ad ammettere di aver fatto qualcosa di sbagliato. Qualche volta può reagire se vede che il suo voto non è giusto, ma altre volte arretra di fronte alle difficoltà e si rassegna di fronte alle aggressioni altrui. Il complesso di Maat consiste nell'aspirare costantemente alla perfezione, cosa in generale irraggiungibile per chiunque. Ha anche la tendenza ad addossarsi sempre la colpa: "Forse non ho capito qualcosa, la gente voleva da me qualcos'altro... Sono diversa dagli altri!"

Certamente non le piace il suo fisico e il suo aspetto! Maat-adolescente spesso è come il "brutto anatroccolo". Nell'età in cui Iside e Hathor già capiscono come è necessario vestirsi e che comportamento tenere nel proprio ambiente, Maat-tarda si fustiga per la sua "bruttezza" e non riesce assolutamente a intuire che cosa fare per essere accettata dai coetanei.

Quando diventa ragazza la situazione migliora perché le passioni del suo gruppo ora cominciano a ruotare attorno ai sentimenti dell'amore. In questo momento molte compagne di classe comprendono che Maat è un'amica eccellente. A lei si può confidare i segreti e raccontare tutto, lei può non solo comprendere ma anche dare consigli intelligenti. Anche i ragazzi cominciano a rispettarla, perché la considerano una persona misteriosa che preferisce tacere, ma se le chiedono qualcosa scoprono che lei ha una sua opinione originale e una profonda conoscenza di molte cose. I coetanei spesso la capiscono con difficoltà perché solo verso i 16 anni ragazzi e ragazze di solito cominciano a riflettere sul senso della vita ma lei invece ha iniziato molto prima.

Nell'età della scuola elementare Maat pensa di essere una "stupida" e perciò le risulta difficile inserirsi nei gruppi dei coetanei. Ma nelle classi superiori improvvisamente comincia pensare che invece sono gli altri ad

essere stupidi e banali “idioti”. Spesso non riesce a tenere la sua opinione per se e lo dice ad alta voce e così sorge un conflitto con la classe. I repentini passaggi dall'auto-denigrazione alla mania di grandezza sono il risultato della sua mente iperattiva e questo per lei è normale. Non capisce se stessa e da ragazza intelligente deve di nuovo ricostruire i suoi rapporti con il mondo. Le sembra che la vita sia piena di assurdità e per questo non l'ama! Ha un punto di vista molto tetro, nega le cose positive, la diffidenza e il pessimismo estenuano Maat- adolescente, relegandola nella solitudine e depressione.

Nella vita di Maat giovane gli adulti hanno un ruolo molto importante. Una mamma sensibile, un padre intelligente, un maestro responsabile della classe, lo zio o la zia, gli amici dei genitori – qualcuno deve spiegarle che tipo di ragazza è. Soffre davvero troppo perché non riesce a capire chi è lei veramente. Gli altri adolescenti generalmente non pensano a queste cose e perciò per loro è sufficiente il comune buon senso, lottare per la supremazia nel gruppo, essere ammirati per la propria bellezza o primeggiare negli studi. Maat invece vuole guardare più a fondo, ha bisogno di trovare risposte fondate ai suoi dubbi.

Cerca amici tra ragazze e ragazzi più anziani. E può scambiare facilmente lucciole per lanterne. In questa età le piace l'originalità non convenzionale. Può cominciare a fumare per esempio, ma nella peggiore delle ipotesi può rimanere coinvolta in compagnie di drogati, se si appassiona alla loro “profondità e originalità” di pensiero o opinioni sulla vita.

In genere, lavorare di fantasia e idealizzare in disparati modi è uno dei principali problemi di Maat durante tutta la sua vita! La ragazza facilmente pensa a quello che forse volevano dire gli altri, ma che non hanno detto. Spesso idealizza i suoi rapporti con gli amici, il movente di comportamenti delle sue amiche, non vede che nessuno ha sentimenti e pensieri così profondi come lei immagina. Esagera l'importanza degli avvenimenti, la gravità delle emozioni, la complessità dei rapporti tra la gente. E perciò l'aspettano molte frustrazioni.

Spesso la ragazza Maat resta in solitudine coi suoi pensieri inerenti a problemi filosofici, legge libri, riflette e medita sulle cose che la preoccupano o forse conversa con la sua amica o con la zia, anche loro delle Maat. A dire la verità non parla dei suoi problemi coi genitori perché pensa che non la capiscono e perciò non vuole creare problemi soprattutto se lei crede che le vogliono bene.

Il compito più importante per i genitori di Maat è sforzarsi di mostrarle che lei è davvero una brava ragazza e perfino bella (come al solito Maat si ritiene un “mostro” a dispetto delle evidenze contrarie). Il più spesso possibile i genitori devono dare la possibilità a Maat di viaggiare, perché questo la distrae dalle sue immaginarie preoccupazioni. Ha molto bisogno di essere lodata: “Hai fatto questo molto bene! Ma quello è proprio meraviglioso!”. E davvero ci sono sempre motivi per lodarla.

Maat-adolescente cerca un senso alla vita e perciò i genitori devono essere abbastanza eruditi e amanti della filosofia per non perdere il contatto con la figlia. Ovviamente non tutti i genitori sono così e perciò Maat spesso si sente più vecchia e più saggia, vede i genitori come inadeguati, percepisce le loro debolezze e gli errori da loro commessi durante la sua infanzia.

Il sentimento di solitudine e incomprendimento sarà per Maat in ogni età come un'idea fissa. Ha predisposizione alla malinconia e al masochismo perché il mondo le sembra estraneo e ingiusto. Una ragazza in queste condizioni si è strappata tutte le sue ciglia, ma non ha saputo spiegare il perché del suo gesto.

Maat comincia ad innamorarsi e ad abbandonarsi alle fantasie romantiche molto presto, come Isida. Ma se le fantasie di Isida girano attorno ad “operazioni di recupero”, le fantasie di Maat consistono in conversazioni intelligenti e nella ricerca di un sentimento di sicurezza. Immagina di discutere col suo ragazzo di arte, filosofia, di punti di vista sulla vita, amore e famiglia. E certamente lui deve difenderla dal mondo avverso. Le sue attenzioni per lei devono dimostrare a tutto il mondo e soprattutto a lei che è una brava e meritevole ragazza.

Maat sogna un giovane pensoso, che vive non molto lontano ma che la vede raramente e che non ha relazioni con lei. Ma nelle sue fantasie lei discute tra se e se con lui, lo dota di ingegno e altre qualità inesistenti e soffre per il suo innamoramento come se fosse assolutamente reale. E può soffrire così per anni!

Il suo primo amore è sempre non corrisposto. Il giovane prescelto non le rivolge alcuna attenzione. Disperata ma con un gran desiderio di realizzare a sua fantasia, Maat può scrivergli una lettera lunga e passionale proprio come Tatiana Larina ha fatto col suo eroe Oneghin (una famosa storia del grande scrittore russo A.S. Pusckin “Yevgheni Onegin”). E come facilmente si può intuire, l'aspetta solo una forte delusione, come successe a Tatiana.

Maat non si sposa mai presto perché considera il matrimonio una cosa molto seria. Spesso lei attira l'attenzione di un uomo debole, che vede solo la sua timidezza e non capisce la sua profondità d'animo. Ovviamente lui sente nella ragazza la forza spirituale e vuole prenderla come sostegno per la sua vita. Tale uomo consapevolmente o per intuito sceglie una donna-madre per la sua convenienza. Se l'uomo la vede come una perfetta casalinga e si innamora della sua serietà e fedeltà, o sogna la pace della famiglia e l'ordine nella casa, loro possono parlare lo stesso linguaggio e vivere una lunga vita insieme benché senza passione.

Purtroppo, spesso Maat si innamora di un uomo insicuro del proprio ruolo nel mondo, che non sa cosa vuole da se stesso, cosa fare, dove vuole lavorare, come vivere. E per di più può essere anche alcolizzato. Forse non è contento della sua vita o del suo primo matrimonio infelice. Gli sembra che con Maat può risolvere tutti i suoi problemi. Per esempio: smettere di bere, chiudere i rapporti con la famiglia o con una brutta compagnia, lasciare sua madre. Lui affida a sua moglie la responsabilità della sua vita. E a Maat sembra che lui abbia davvero bisogno di lei! Spera che il sostegno ad un uomo così debole avrà come ricompensa l'amore immenso che ha sempre sognato. Così lei decide di *rendere felice* questo uomo tanto insicuro. Questa situazione finisce tipicamente così: l'uomo assegna a lei la responsabilità di tutto: lavoro, soldi, casa, bambini e se stesso!

Però Maat non è Isida. Quando capisce di essere sfruttata, riprende il suo sangue freddo e diventa spietata. Però questo non impedisce ad un marito, capace di giocare sulla lentezza delle sue reazioni e sulla sua pietà, di sfruttarla prima e dopo il divorzio. Sente se stessa come una donna forte, ma lui è visto come miserabile e povero. E lo aiuta in quanto tale, ma questa situazione è molto distruttiva per tutti e due.

È interessante notare che se Maat lascia un simile uomo, lui continua ad amarla per tutta la sua vita. Forse perché lei si è impegnata ad aiutarlo sinceramente durante la loro unione. Forse lui l'ammira per la sua forza spirituale e anche per la sua correttezza, e forse vuole essere simile a lei.

Dopo il fallimento del suo matrimonio, quando Maat ormai è maturata e capisce finalmente se stessa, è pronta per incontrare un uomo che sia veramente un'anima gemella, ma deve impegnarsi per raggiungere questo obiettivo. Purtroppo Maat ha poca cura della propria persona. L'uomo non riesce a notarla. E per di più lei può iniziare ad ingrassare, soffrire per questa situazione e di conseguenza provare un sentimento di profonda insicurezza riguarda al proprio aspetto fisico. Il suo complesso d'inferiorità ha radici così profonde che quando un uomo sincero la corteggia, lei rifiuta la relazione perché si vergogna del suo aspetto e pensa di non essere sessualmente attraente..

È interessante notare che Maat spesso *non ha cura della propria persona* perché non crede sinceramente che possa essere attraente. *Lei non apprezza il proprio aspetto fisico e perciò trascura di curarsi e valorizzarsi. Sembra che lei si disprezzi ostinatamente e contro ogni evidenza.*

Qualche donna di questo archetipo considera tempo perso quello impiegato per migliorare il suo aspetto esteriore. Qualche donna ha paura di essere derisa passando molto tempo davanti a specchio o forse di essere tacciata di egoismo.

Però a volte Maat nella sua sessualità assomiglia ad Hathor, ma non può confessarlo neppure a se stessa. La sessualità di Hathor ha un carattere attivo e si esprime con disinvoltura come un fuoco d'artificio in una festa o come una danza! La sessualità di Maat è esattamente il contrario. È passione profonda e agitata, con desideri segreti e inespressi, di cui ha paura e che reprime. Questa donna spesso è sicura che se permette il libero accesso a questi impulsi, ne sarà succube e diventerà una depravata. Spesso un uomo poco sensibile e maldestro, che non si cura dalla sua insicurezza femminile, può rafforzare questo suo complesso sessuale.

Maat è "lenta" e anche nei rapporti sessuali non si infiamma velocemente, ma quando si infiamma vuole prolungare il piacere e non esita ad esprimere questo desiderio al suo uomo. Una Maat racconta che il suo partner troppo "veloce" una volta le ha detto: "Per la tua soddisfazione è necessaria una compagnia di soldati". Questo fu sufficiente a farle abbandonare quella relazione e per molti anni ha creduto di non essere normale. Ma questa storia ha avuto un esito felice: dopo qualche tempo questa Maat ha incontrato un uomo che si innamorò di lei pazzamente. E allora capì che per lei è indispensabile una grande tenerezza da parte del suo uomo per sentirsi veramente felice.

Succede a volte che una Maat con scarsa autostima venga messa in "schiavitù" sessuale dal suo uomo. Se lei resta coinvolta in esperienze sessuali trasgressive e fuori dalla norma e per di più il suo partner saprà giocare coi suoi sentimenti con abilità – lei è perduta! Senza dubbio una simile situazione è eccezionale ma molto straziante per Maat. Cade nella trappola delle proprie strane fantasie e non può uscirne senza l'aiuto di qualcuno che la rispetta.

Molto più spesso la sessualità non realizzata dorme nell'anima di Maat, le sue personali regole severe e rigide non permettono che si realizzino. In tal caso riesce a trasformare un grande potenziale energetico in processi creativi utili per la sua vita, in lavoro fisico, intellettuale o artistico.

È una donna molto onesta, giusta, precisa e comunque ha sempre ancora un potenziale inesauribile di desiderio sessuale. Lei può realmente rendere felice ogni uomo degno delle sue attenzioni. Purché Maat non abbia in dispregio il suo aspetto esteriore. Lei deve accettare che ha bisogno, come ogni donna, di creare il proprio stile nell'abbigliamento al fine di sottolineare i pregi del corpo e i tratti del volto e allo stesso tempo

nascondere le imperfezioni. Può essere necessario che si impegni per praticare una ginnastica mattutina – per rendere la sua energia vitale più agile e veloce. Per lei è molto importante prendere coscienza che la cura di se stessa è una parte della cura del mondo.

Quando la donna cura di se stessa, tutto il mondo ne beneficia!

Questo compito è particolarmente importante per Maat, gli altri archetipi femminili sono più propensi a prendersi cura di se stessi.

Se Maat dimentica di essere una bella donna, il suo carattere peggiora notevolmente. Può diventare cattiva e insensibile, quella che negli ambienti professionali chiamano un “caporale” e a casa tutti preferiscono sottrarsi al suo sguardo arrabbiato e cavilloso.

Se Maat è insoddisfatta dalla sua vita diventa una donna terribile! Lei sa tutto meglio degli altri e non ha mai dubbi. Lei dà consigli a tutti e per questo si rende antipatica. Ha un grande pragmatismo e praticismo. Vede tutta la vita come nera e minacciosa. Sospetta intenzioni criminose in chiunque, vuole indottrinare e segnalare i difetti degli altri e della vita. Questa Maat è ipocrita nell’amore e bigotta, non le piace la tenerezza e non è disposta ad ammettere che in realtà sogna sempre il suo uomo ideale.

Ma nonostante tutto in ogni età e nelle situazioni più diverse Maat è capace di cambiare molto di se e della sua vita. Se Maat vuole qualcosa davvero, riesce a raggiungere il suo obiettivo!

Maat si prende cura dei bambini con giudizio. Forse non potrebbe salvare il suo bambino come fece Isida con suo figlio Gor mediante sforzi incredibili, ma si prenderà sempre cura anche di un bambino invalido per tutta la sua vita con grande impegno. Maat manca di emotività verso i suoi figli: non li bacia, non parla loro in modo tenero. Però i suoi figli sono sempre indipendenti e autonomi, non hanno problemi a superare la difficoltà della vita. Certamente spesso sentono la mancanza della carezza materna, ma non possono dire che non si è presa cura di loro.

Nel peggiore dei casi Maat rimprovera i suoi figli per delle inezie e li assilla oltre misura con le sue prediche e loro, stanchi di ciò, la lasciano. Ma permangono tra di loro buoni rapporti, perché i figli non hanno dubbi che la mamma li ama con sincerità nonostante sia un po’ brontolona. “Faccio il mio meglio per nipotini, - dice a sua figlia, - ma tu non mi chiedi mai della mia salute”. Ma a dire la verità, usare attenzioni verso Maat è molto difficile.

“Come stai, mamma?” – “Niente di buono, del resto come posso stare alla mia età?” e si sente stizza nella sua voce. “Forse posso aiutarti in qualcosa, mamma?” – “Non ho bisogno niente, pensa a te stessa, io posso cavarmela da sola...” col tono di chi si sente offesa. In generale, puoi dire quello che vuoi ma per lei rimani un egoista. Perciò i figli preferiscono tacere. Invece la madre passa spesso all’offensiva: “perché non parlate con me? Non sono nessuno per voi?” – dice con voce di rimprovero.

Certo che questa Maat assomiglia ad un “vampiro” soprattutto se non ha un partner o se è profondamente scontenta di suo marito. Maat ha bisogno di avere un scambio di energia con lo spazio che la circonda. Se i figli vogliono sostenere psicologicamente la loro mamma, possono con sufficiente frequenza raccontarle piccoli avvenimenti della loro vita quotidiana, con tono positivo e nella maniera che per lei piace. Così i figli adulti possono consapevolmente “nutrire” un po’ la loro mamma con energia positiva perché lei davvero li ama immensamente e sinceramente e si impegna molto per loro.

Se Maat ha un figlio e lo alleva da sola, purtroppo spesso gli crea una situazione di grave dipendenza psicologica. Se la madre è infelice, il figlio sente che è un suo sacro dovere renderla felice. Ma sicuramente questo non è possibile. Così il ragazzo (o l'uomo adulto) ha la sensazione di non essere in generale capace di fare felice la donna amata. Perde la sua sicurezza e può restare da solo, vecchio scapolo. L'uomo che tutta la sua vita serve la sua mamma è spesso un figlio di Maat.

La donna di quest'archetipo, particolarmente se ha un figlio maschio, ha senza dubbio il "dovere" di essere una donna felice, se non altro perché così permetterà a suo figlio di vivere la sua vita indipendente.

Nella casa di Maat regna sempre la pulizia, l'ordine e la comodità. Le piace avere ospiti e prendersi cura di tutto, le piace occuparsi di parenti e risolvere i problemi degli amici.

Come già detto, uno dei problemi di Maat è l'incapacità di presentare se stessa in modo ottimale. Spesso nel suo abbigliamento predominano le sfumature di grigio e colori scuri, le scarpe sono senza tacco, non porta ornamenti. Sembra che abbia paura di farsi avanti, vuole nascondersi, teme che il mondo non l'accolga e rida del suo desiderio di essere bella e attraente.

Maat, come Hathor, spesso porta scarpette sportive, jeans, vestiti maschili e anche di fattura non accurata. Ma è facile riconoscere Hathor! Il suo aspetto esterno ha sempre qualcosa di artistico e provocante che costringe l'attenzione altrui a rivolgersi a lei. Invece Maat evita qualsiasi cosa nel suo abbigliamento che possa distinguerla e attirare gli sguardi della gente. Il suo aspetto dice che lei non pretende di essere un leader. Però questo a volte è un grande inganno.

Tuttavia ci sono Maat che curano perfettamente il loro aspetto. Ma anche in questo caso si può notare la semplicità dell'abito fine, la sobrietà delle linee, un'eleganza questa che spesso colpisce il cuore come un'opera d'arte perfetta. Con così gran gusto vestono alcune apprezzate disegnatrici di moda, le pittrici e le attrici. A questo proposito bisogna rilevare che fra di loro ci sono veramente molte Maat. Le donne che sono capaci di raggiungere un successo stabile possiedono un talento naturale a cui aggiungono un grande e costante impegno personale e non si lasciano certamente esaltare dal primo fortuito successo.

È molto bello quando Maat è appassionata di qualche forma d'arte. Le piace non solo ascoltare la musica, mostrare interesse per il teatro e la pittura, ma dimostra attivamente anche le proprie predisposizioni artistiche. In quanto persona molto profonda ha una sviluppata sensibilità spirituale e può essere una fine intenditrice di pittura, intuire gli accostamenti di colori, forme, linee, per creare cose affascinanti e opere d'arte. Anche la Maat con ambizioni più modeste è un'appassionata e capace decoratrice, ad esempio nell'imbandire la tavola della festa, nel cucito o nel fare la maglia, o nell'abbellire la sua casa in modo del tutto particolare.

I soldi per Maat sono molto importanti. Lei non fa un culto del denaro come Neftida, non sta troppo in pena quando manca come Hathor, non spende con facilità come Isida. Invece Maat rispetta i soldi come le persone forti.

Maneggia i soldi con prudenza e buon senso e perciò ne dispone sempre a sufficienza. A volte sembra troppo parsimoniosa e attenta, ma non bisogna aver fretta nel condannarla. Solo chi ha provato la responsabilità della gestione del denaro può capire il suo atteggiamento. Tuttavia, quando il carattere di Maat è particolarmente negativo, questi aspetti di avarizia e ansia di controllo possono essere esasperati.

La sua debolezza principale è la sfiducia in se stessa e la diffidenza! Maat è capace di sostenere psicologicamente molto bene gli altri e convincerli che hanno capacità e forza, ma non è in grado di fare lo stesso con se stessa. Questa situazione può essere causa nella sua vita di molti dispiaceri, malattie e insuccessi. Per questo a Maat, più degli altri archetipi, non bastano gli interessi terreni, pragmatici. Lei deve occuparsi intensamente dell'evoluzione della propria anima, meditare e prendersi cura della sua esistenza spirituale.

La più grande forza di Maat sta nella sua lentezza e nella sua stabilità emotiva. È molto suggestivo che queste qualità terrene si armonizzino nella sua anima col romanticismo e con la fiducia che sia possibile un cambiamento felice in ogni età. Questa donna solitamente ha ottima salute e può essere molto longeva grazie alla sua lentezza e al suo vivere romanticamente fra le nuvole che abilmente dissimula a tutti. In genere Maat è una donna sorprendente e straordinaria che viene esaltata dai poeti come “donna-enigma”.

NEFTIDA — VIVA NATURA DELLA TERRA

Neftida è sorella germana di Isida, figlia di Ra. Nelle antichità egizie le rappresentazioni di Neftida e Isida sono sempre vicine l'una all'altra, come parti integranti e inseparabili di un intero.

Neftida è viva Natura della Terra. In primavera è bellissima e meravigliosa, odorosa di soavi fragranze, ma d'autunno perde le sue foglie e tutti i petali colorati dei fiori. Muore ma di nuovo rinasce a primavera, ancora come prima meravigliosa e odorosa. Lei simbolizza la componente materiale e corporale della vita umana sulla terra. Non si rammarica di niente, non cura nessuno, non ha né passato, né futuro, ma solo **un momento meraviglioso di presente**, gioioso o triste, caldo o freddoloso, lei solo vive così, semplicemente.

Isida è una viva Anima umana immortale. L'Anima è molto preoccupata sulla Terra, è sempre triste per la perdita di un altro mondo, che immagina più perfetto e bello. L'anima è piena di sentimenti contraddittori, si agita desiderosa di trovare qualcosa di eccezionale e straordinario che può darle un piacere assoluto. E questo è giusto! L'Anima, che tende sempre alla ricerca del nuovo, costringe l'uomo a conoscere l'essenza dei fenomeni e anche se stesso, a evolvere nei suoi sentimenti e prendere coscienza delle leggi del mondo divino.

Ma il problema dell'uomo, che si concentra sempre su un singolo aspetto spesso passando da un estremo all'altro, è che contrappone la cura del corpo e le esigenze spirituali! Come essere limitato, non riesce a fare della sua vita un mosaico unitario ma sempre si concentra su una singola parte e dimentica tutte le altre. Ma è naturale che per sentirsi felice ogni persona debba raggiungere l'“integrità della vita” e quindi non avere come unico obiettivo uno delle sue innumerevoli parti!

Molto spesso vedremo persone che hanno raggiunto notorietà, grande successo e vivono nel benessere, sprofondare nella solitudine, nella malattia e nell'infelicità. E' difficile comprenderlo: come si può

raggiungere tutto quello che sogna ogni uomo nel mondo e tuttavia essere assolutamente insoddisfatti? Ma la risposta è semplice: l'uomo raramente riesce a *comporre il mosaico della vita*.

Quando vediamo un uomo felice, spesso non riusciamo a capire la ragione della sua felicità. Ma questo è normale. Vediamo solo il risultato finale: l'uomo ha creato un suo mondo.

Per sentire il gusto della felicità ogni persona deve creare qualcosa straordinario: una formula irripetibile, un disegno particolare della sua vita, *un suo mosaico ideale*. Questa è un'avvincente attività creativa umana ed anche una cosa che dobbiamo porre innanzi a tutto!

E' una Grande verità che l'anima e il corpo sono uguali, oggetti col medesimo valore e inseparabili l'uno dall'altro! L'una e l'altro sono eterni, e come cosa intera è una parte di Dio.

Possiamo credere che l'anima e il corpo siano ugualmente importanti, ma forse è difficile capire come sia possibile un loro equilibrio nella nostra esistenza reale. Per esempio, ecco un primo compito banale che non è possibile risolvere: sappiamo come avere cura del corpo, ma per l'anima?

Le religioni di tutto il mondo che studiano una cura per l'anima alludono alla caducità delle cose terrene. (Notate che tutte quelle religioni non sono così antiche come quella egizia!)

Nell'India i saggi hanno osservato la diversità tra le anime umane e sono pervenuti a una conclusione arbitraria: non è possibile raccogliere tutta l'esperienza necessaria all'uomo per vivere sulla terra durante il breve periodo di una vita terrena. E si può facilmente crederlo perché sembra evidente.

Così pare che l'anima quando si separa dal corpo in realtà perde solo un vestito consumato, che non ha valore. Significa quindi che la vita più bella è la vita monastica? Avere in dispregio il corpo, pensare solo all'anima rende felici? Guardatevi intorno e guardate anche voi stessi: molte persone vivono oggi con tante preoccupazioni per la propria anima e si prendono poco cura del loro corpo, benché nessuno pensi più seriamente al monastero. L'anima così è veramente felice?

La vita del corpo e l'esistenza materiale hanno un valore assoluto.

Il corpo non è esclusivamente composto di cellule, o particelle d'acqua, e infatti le possiamo perdere, entro certi limiti, in modo indolore. Perdiamo infatti capelli, unghie e piccoli lembi di pelle si desquamano ogni giorno. La gente può donare il sangue, sudare per il caldo e perdere acqua e spesso può ridurre notevolmente il proprio peso! E anzi, quando è necessario per la sopravvivenza, l'uomo può recidere chirurgicamente una gran parte del suo corpo. Ma la parte restante continua vivere!

Ciò significa che il valore della vita del corpo non è solo conservare la materia con cui è fatto.

La vita del corpo sono le sue sensazioni(!): salute o malattia, forza e debolezza, agitazione e soddisfazione, tensione e quiete. Tutte quelle sensazioni alimentano l'anima, creano sentimenti e immagini di se stesso e del mondo; solo con sua presenza la persona capisce le leggi della vita e prende coscienza del valore di sua esistenza.

In questa maniera la vita del corpo determina e orienta la vita dell'anima; ostacola e stimola l'anima per favorire la sua evoluzione; crea le forze necessarie o le blocca con le malattie. Il corpo dialoga sempre con l'anima, come un animale ha un ottimo fiuto e in questo aiuta l'anima se lo sa ascoltare, amare e si fida dei suoi segnali.

Neftida dirige la vita del corpo. E per questo senza di lei l'anima non ha il necessario per vivere e non ha il suo nutrimento. Si potrebbe dire che lei è la prima regina nella nostra vita terrena se questa definizione non la contrapponesse a tutte le altre dee di eguale importanza.

I valori spirituali del politeismo egiziano, come anche di qualsiasi altro antico politeismo, consistono nel fondare un'uguaglianza per le diverse parte della vita, come pure fra gli dei, che la dirimono.

Il giudaismo inteso come prima religione monoteista è nata circa nel mille a. C., quindi quasi tre mila anni fa la credenza in un Dio unico ha cominciato a sostituire il politeismo pagano. Perché sia avvenuto questo cambiamento – una religione con un unico Dio severo, - non è argomento di questo libro.

Il monoteismo ha assunto importanza per la prima volta con Mosè. Yahweh nel giudaismo RICHIEDE rispetto delle leggi, minaccia di punizione per i vizi (peccati), esige fedeltà e sottomissione, cose che certamente erano necessarie in tale periodo storico. La ricerca scientifica contemporanea che studia le religioni del mondo dice: “Le tre più diffuse religioni monoteiste, nonostante alcune grandi differenze, esprimono ed intendono la religiosità nello stesso modo”. (Торчинов Е. А. Религии мира. Опыт запредельного. СПб.: Петербургское Востоковедение, 2000).

Uno dei concetti fondamentali del monoteismo consiste nel primato degli interessi spirituali sulle esigenze del corpo e degli interessi materiali in genere. Questa idea costringe l'uomo a sopprimere in se stesso la passione per la donna per non essere dipendente da lei. E anche sopprimere fisicamente la donna, considerandola agli ultimi gradini dell'umanità, senza spirito, peccaminosa. Tra le “streghe” sono bruciate sul rogo dell'Inquisizione, ci sono state molte inoffensive Neftide-guaritrici oltre a Hathor sessuale e indipendente.

Però, com'è ben noto, il frutto proibito è il più saporito. Come potete osservare, i divieti non impediscono alla parte della vita materiale e corporale di prosperare e, attualmente, anche di predominare. E ancora peggio, assieme prosperano ipocrisia, bigottaria e perversioni sessuali. L'uomo approfitta delle donazioni di Neftida: natura, materia, soldi, ricchezza, piaceri corporali. Ma allo stesso tempo disprezza queste donazioni, perché non è capace di gratitudine e perciò nel fondo della sua anima è sempre insoddisfatto! Le cose piacevoli sono infatti peccato.

Ogni persona insoddisfatta non può godere, per esempio, di una casa semplice, calda e bella. E' troppo poco! Sogna invece di costruire un grattacielo, di stupire tutto il mondo con la grandiosità di una costruzione imponente e splendida... Ma davvero è sempre una cosa desiderabile? E di che cosa invece un uomo ha bisogno in realtà, per il suo corpo e la sua anima, per essere felice sulla terra?

Il sufismo è una corrente spirituale dell'islamismo. Conserva ancora l'alta poesia del Corano primordiale. Una parabola sufista crea una bella immagine dove interessi spirituali e materiali si combinano nell'anima umana. Dei ragazzi domandano ad uno sceicco, uomo vecchio e rispettabile: “Che cosa dobbiamo considerare l'apice della perfezione?” E lui risponde: “Alzarsi al mattino, andare al mercato, comprare il cibo, cucinare il pranzo – e non dimenticare Dio”. E' interessante notare che il primo profeta sufista nell'ottavo secolo d.C., quando era in corso la rinascita di concezioni poetiche del Corano, è stata Rabia, una modesta schiava-danzatrice che prese spunto da elevati rapimenti estatici.

(По кн.: Миркина З., Померанц Г. Великие религии мира. М.: РИПОЛ, 1995.)

«Dio è unico ma i saggi lo chiamano con diversi nomi», - sembra che tanta gente nel mondo oggi si può considerare questa evidenza della saggezza orientalistica.

Il Dio Supremo è unico, e anche gli antichi egizi lo chiamavano in diversi modi: Ra, Amon, Aton. Si può chiamarlo Esistente, Il Padre celeste, Bramino, Spazio, l'Universo ragionevole, le Leggi Universali della vita. Niente cambia. Se la persona crede nella sua presenza, ha sufficiente apertura anche per capire la propria essenza spirituale. E diventa possibile rispettare le leggi della Bibbia non per la paura di una punizione, ma perché *rispetta... se stesso* come un essere ragionevole, che vive nel mondo dove la vita deve continuare e diventare più sicura e felice per tutti senza pregiudicare il futuro.

Com'è possibile un accordo fra tutte le persone che hanno un'idea diversa della divinità? Neftida può unirli! Se tutti la considerano un valore indiscutibile e una base umanistica di vita.

Neftida porta in se il sentimento dell'eternità con sua semplicità naturale. Si sente a proprio agio, senza enfasi lei combina Corpo e Spirito, materia e divinità in un'armoniosa vitalità. Piuttosto dobbiamo dire che nella sua mente non c'è contrapposizione fra terra e cielo, vive sempre nel mondo intero e forse questo qui è davvero la felicità umana.

Purtroppo sembra che la gente abbia bisogno di rinnegare Neftida per arrivare a Dio. E sembra anche che la trama del Mito allude a questo problema. Osiris era forte e inaccessibile per suoi nemici finché entra in una relazione fatale con Neftida. Proprio questo fatto irrita irrimediabilmente suo fratello che decide di ucciderlo. "Si può capire e giustificare Set", - dicono molti uomini.

Ma sicuramente la relazione con Neftida non è la causa del mare di guai per Osiris. Ricordate, lui è un grande governante dell'Egitto. Ha compiti difficili e li risolve con fervore. Ha stabilito l'ordine divino nel suo paese, diffonde i principi fondamentali di Maat negli altri paesi. Osiris segue scrupolosamente i principi di Maat, è giusto e persona virtuosa, il dio Toth l'accompagna sulla strada della Verità e coerenza.

In questo momento è utile ricordare le parole di un vecchio saggio: "Non conosciamo mai tutta la storia..."

Una grande impresa sembra terminata: l'ordine divino è fissato su tutta la terra. Osiris si sente il capo supremo, come il più potente *uomo* nel mondo. Come un uomo ha il diritto per riposare un po' e permettersi di assaporare le gioie della vita, cogliere i frutti del proprio lavoro. Non c'è niente di male perché è un dio *terreno*. Osiris nuota nella gloria volentieri, assume gli onori con piacere, prende parte ai banchetti che fanno in suo onore con gioia, beve il vino buono (proprio lui ha insegnato alla gente la coltivazione della vite), mangia pane (ha insegnato ad arare i campi). Lui gode della sua grandezza. E' contento di se stesso e soddisfatto dei suoi affari.

La situazione di trionfo tenta Osiris. Diventa orgoglioso.

La superbia è riconosciuta da tutte le religioni come un peccato capitale. Quando l'uomo è superbo, contrappone se stesso al mondo! Divide il mondo, lo smembra, pensa che ci siano leggi per tutti e leggi per pochi eletti... Ma è una grande menzogna capace distruggere il mondo intero.

Qual è il ruolo di Neftida nel Mito?

Quattro divinità sono fratelli e sorelle. Così si sottolinea la loro uguaglianza e importanza per l'ordinamento del mondo terreno. Per giunta sono separati in due coppie. Isida e Osiris simbolizzano il moto dell'animo dell'uomo. Neftida e Set manifestano la sua natura animalesca, l'istinto bestiale.

La natura della vita materiale, corporale, animalesca sulla terra in se stessa non è un male o un peccato. Sapete che nel mondo della Natura non ci sono crudeltà, perfidia e desiderio distruttivo, quelli sono solo un triste appannaggio della natura umana!

Neftida e Set tentano Osiris. Set provoca la sua superbia. Neftida lo eccita nel desiderio di provare godimento. Ma non c'è perfidia in Neftida, lei segue solo la sua natura.

Fate attenzione: nella natura, nel mondo animale ogni piacere ha una parte di ragionevolezza. Il predatore mangia solo animali commestibili per lui, e solo quanto basta per continuare la sua esistenza. E anche è noto che preda gli organismi più deboli, favorendo la selezione. Gli animali si accoppiano di comune accordo, la natura non conosce la violenza sessuale. Inoltre il fine dell'accoppiamento è sempre la continuazione della vita.

Neftida è sinceramente innamorata di Osiris e da quest'amore nasce un figlio bello ed eccezionale. Lei è coerente! Non viola nessuna legge e perciò non è in conflitto con il mondo. L'amore non è mai punibile.

Neftida non si occupa di suo figlio, come Isida, e si potrebbe fargliene una colpa. Ma noi sappiamo quanti figli nel mondo implorano le loro madri troppo invadenti e caritatevoli (Iside e Maat) di lasciarli in pace, di non soffocarli col loro amore immenso e permettergli di vivere una propria vita. Che cosa è meglio? La donna terrena può e deve prendere le qualità positive e negative da tutte e quattro le dee.

Gli animali non badano ai loro cuccioli fino a quando hanno i capelli grigi e non interferiscono più del necessario nella loro vita. Nella natura tutto va bene, è normale. E anche così per Neftida! Lei è proprio una dea della Natura.

La Natura non ha mai progetti perfidi. Neftida è attratta da Osiris per una chiamata della Natura e dell'amore. Quando Neftida aiuta Isida a rianimare il corpo di Osiris ancora si sente la chiamata della sua natura e del suo amore. E quando Isida in sembianze di falco realizza il mistero dell'immacolata concezione sopra il corpo di Osiris, in quel preciso istante vicino a lei c'è anche Neftida nelle stesse sembianze. Perché Gor che è concepito con lo spirito deve avere anche un corpo fisico, come è naturale! In questo processo spirituale e straordinario del mistero dell'immacolata concezione deve essere presente una forza che possa dare al bambino un corpo. Neftida ha appunto questa funzione.

Insieme a Isida nel mistero partecipa anche Hathor perché solo con l'aiuto di una sensualità esaltata è possibile ogni concepimento e tanto più di spirito! Hathor sede al capezzale di Osiris sotto l'aspetto di una dea bellissima. Sotto il talamo di Osiris si possono vedere anche le sembianze di qualche altra divinità, per esempio del dio Toth perché solo una grande conoscenza può aiutare Isida nella realizzazione del mistero. Si può anche vedere il simbolo di Maat perché tutto quanto viene fatto è giusto, buono e probato.

In un altro episodio del Mito quando Gor viene punto dallo scorpione ma poi resuscita grazie alla volontà degli dei, per lui viene cantato un inno laudativo. In quello si dice che da allora quattro grandi dee lo aiuteranno nel suo cammino: sono Isida, Neftida, Maat e Hathor. L'energia di tutte e quattro le donne è necessaria a Gor-salvatore per compiere la sua missione.

Neftida (come la natura) seguendo la propria natura aiuta Isida a raccogliere le parti del corpo di Osiris smembrato. Neftida aiuta Anubis a imbalsamare il corpo del dio terreno, quando lui è partito definitivamente per il meraviglioso paese di Duat (Regno dell'oltre tomba). Così 'è anche Neftida insieme ad Isida a veder partire Osiris per la sua ultima destinazione. Lei è sempre presente dove sua sorella realizza i suoi impegni terreni.

Però Neftida non è presente con Isida al tribunale Celeste perché il conflitto spirituale le è ignoto. Neftida non può aiutare sua sorella anche quando insegna a Gor la saggezza della vita dell'anima. Neftida vive in modo naturale.

Neftida non alleva Anubis perché non può dare nulla al suo spirito. Però ha dato tutto al suo corpo quando è nato. Il corpo di Anubis è sano e robusto, proprio come deve essere il corpo dell'uomo nato in sintonia con la Natura Terrena.

Invece Gor inizialmente era un bambino malaticcio perché poco ha acquisito della natura terrena. Ma proprio quando lui viene punto dallo scorpione e Isida implora tutti gli dei di salvarlo, Neftida porta a Gor un regalo: la salute terrena e forzi potenti. Dopo questo avvenimento Gor comincia crescere velocemente (così dice il Mito). Lui non era più un bambino mingherlino, ma diventa un eroe epico che è capace di accettare il combattimento col nemico qui, sulla terra.

Così se una persona è nata come un bambino malaticcio, deve pregare la dea Neftida, vivere in armonia nella natura selvaggia per rinvigorire la salute altrimenti rischia di non poter adempiere ai suoi impegni grandi e spirituali che necessitano una sana costituzione.

Ogni anima terrena dipende dalla dea Neftida. Ogni persona sente dolore quando il suo corpo soffre. Nessuno vuole essere malato, patire la fame, soffrire dal freddo e altri disagi. Questo deve essere motivo di concordia fra la gente per evitare di farsi del male l'un l'altro.

Molte persone nel periodo più difficile della loro vita cercano la salvezza nel contatto con la Natura e spesso lo trovano. L'uomo diventa molto forte e saggio proprio nel momento in cui è solo e sente la sua unità con i fiori, le foglie, un lago, il cielo.

Un tratto principale di Neftida è questo: lei non si confronta mai con l'uomo. Lei non pensa che tutti siano creati della stessa pasta. Lei non compete mai con lui, non invade il suo territorio, ma gli concede i suoi spazi con facilità. Se qualcuno la offende o la inganna, lei va via e dimentica, ma trova immancabilmente tutto quello che vuole altrove.

E' interessante, che in molte lingue del mondo "persona" e "uomo" sono indicate dalla stessa parola. In inglese "men", in italiano "uomo", in tedesco "mann". Ma in russo queste due nozioni sono separate. Sembra che abbiamo separato la realtà in due parti: una dove siamo esseri senza sesso come fratelli spirituali, dove i rapporti sono molto speciali e «paritetici"! Ma c'è un'altra sfera dove sembra che siamo esseri sessuati, uomo e donna, ma solo per "gioco".

L'uomo russo se chiede alla sua donna di fare per lui qualcosa "per amore" (per esempio portare le pantofole o cucinare la sua zuppa preferita) ma lei non vuole, l'ultimo argomento persuasivo sarà: "Ti prego come una persona!" Cioè in questo momento in lui è cessato il gioco dell'amore romantico dell'"uomo e donna" e si rivolge a lei come ad amico, come a un "compagno di squadra"... Sembra che

l'amicizia per noi sia un sentimento più prezioso e importante dell'amore. Si potrebbe dire che questa situazione sia offensiva per la donna, ma purtroppo lei anche fa così!

La donna russa non conta mai su suo marito, vive come se in ogni momento fosse pronta a restare da sola. Forse la situazione storica ha avuto la sua influenza: l'uomo va sovente alla guerra e nell'inconscio collettivo della donna c'è incertezza: lei si aspetta sempre che lui in ogni momento possa lasciarla per i suoi impegni maschili. Perché per lui gli affari sono sempre più importanti dell'amore, nonostante la sincerità del suo sentimento. Quando una donna chiede al suo uomo di fare un lavoro pesante in casa ma lui rifiuta (ora non c'è tempo!), la donna non attende più il suo aiuto, ma svolge tutto il lavoro da sola. Ma poi certamente si sente offesa e anche disprezzata.

Come amici e compagni possono facilmente sopportare le sofferenze della vita. Ma la donna non può rispettare l'uomo, se lui non è in grado di assumersi la responsabilità di una donna e di una famiglia. E anche l'uomo non può vedere la donna come un essere tenero e delicato di cui vorrebbe prendersi cura.

Dobbiamo dunque dire: Neftida non pensa mai che lei sia una "persona" e possa quindi svolgere la parte dell'uomo. Tra le "neftide" non esistono mai amazzoni e lesbiche.

L'uomo può sognare Isida in quanto amica che ama senza dubbi e capace di perdonare ogni situazione. Può sognare Hathor, donna che infiamma e ispira per molte cose piacevoli e interessanti. Molti uomini sognano di Maat che può parlare con tenerezza, calmare con la sua pace e che nei momenti difficili dà consigli assennati. Ma intuitivamente sceglie Neftida! Perché lei è davvero una Donna! Lei non è simile ad un uomo, ha un suo mondo speciale che sembra affascinante e misterioso. Tutto ciò che non è chiaro è attraente e stupendo.

Ma purtroppo se Neftida è molto semplice, suo marito rimane presto deluso e lascia la sua donna a casa per uscire nel mondo e continuare la sua vita attiva da semi-scapolo. Tutto ciò è espresso sinteticamente nei discorsi che comunemente si ascoltano: "L'amore non esiste"! Tutto è stato noioso molto presto. E' necessario trovare una moglie conveniente e poi continuare vivere come piace..." Ma molti uomini non sono d'accordo con questa posizione.

C'è anche un'altra Neftida! E' come una fattucchiera misteriosa. La sua disinvoltura riesce ad ammaliare. E ogni donna, quando la vede, involontariamente la invidia: come le riesce di essere sempre così spontanea, sicura e invulnerabile; come le riesce di ricevere sempre quello che desidera?

Tali donne diventano "donne fatali" per molti uomini per motivi assolutamente inspiegabili. Gli uomini sono pronti a lottare a fondo tra di loro per godere della sua benevolenza, possono impazzire per questa donna e perdono la testa, come i viaggiatori che desiderano raggiungere la Terra Promessa. Quando l'uomo ha conquistato tale donna, vive con una grande paura nascosta di perderla, è geloso e sempre agitato anche quando lei concede un semplice sorriso ad un altro uomo. Questi sentimenti possono infiammare a volte più della sensualità brillante di Hathor. Ha l'immediatezza infantile mischiata con l'indolenza e "facoltà di pensare non è maschio».

La paura di perderla e la gelosia a volte sono una tale sofferenza che lui interrompe i rapporti, dimostrando il comportamento davvero inadeguato.

Così è successo ad un uomo che si è innamorato pazzamente di un'enigmatica Neftida, più anziana di lui e inoltre era sposata. Ha cercato di ottenere benevolenza della donna durante qualche anno! La portò via dalla famiglia e dal marito. Poi gli innamorati vissero due anni assolutamente felici, ma la gelosia dell'uomo crebbe costantemente. Non seppe sopportare le sue immense sofferenze, finché le disse che la lasciava per altra donna: "Quella donna è modesta, non l'amo come te e per questo sarò più tranquillo..."

E' molto interessante che il marito di questa Neftida sia stato felicissimo che l'infatuazione della moglie sia finita e che lei sia tornata a casa sia pure fortunatamente. Lui è assolutamente sicuro che sua moglie non sia colpevole ma solo una vittima di quel "pazzo", capace di annebbiare la mente della povera donna. Dopo questa avventura la vita coniugale ha ripreso il corso normale, anzi, sembra con maggior soddisfazione.

Ma che cosa farebbero gli altri archetipi femminili nella stessa situazione?

Hathor sarebbe stizzita da tutto il mondo maschile e la sua aggressività aumenterebbe di molto. Isida verserebbe lacrime e accuserebbe se stessa di tutti i peccati mortali. Maat penserebbe che nessuno la ama perché certamente lei non è abbastanza bella. Ma Neftida fa spallucce e torna alla sua famiglia e tutto si risolve per il meglio.

Analizziamo dettagliatamente quel carattere enigmatico di questa femmina!

Quando è piccola è molto difficile capire chi è, sembra simile ad Hathor e a Maat. Ma non si prende mai a cuore tutti gli avvenimenti come Isida.

La piccola Neftida instaura contatti con altri bambini e con adulti abbastanza facilmente, come Hathor. Ma Hathor vuole che tutti diventino parte della sua corte reale, vuole avere tutti gli ammiratori al suo seguito. Neftida invece prende spunto dalle proprie esigenze per valutare le persone: la nonna è abile nel fare il merletto e può essere utile per cucire un vestito per una festa, ma col nonno è bello passeggiare perché lui camminare e trovare posti nuovi. Ma se non avete niente che le interessa, non ha bisogno di voi. Non voi vede.

E' molto difficile spiegare alla piccola Neftida perché deve dividere il suo dolce con la sorellina o con la nonna. Lei non riesca a capire perché tutti non hanno il loro dolce personale. Gli adulti spesso sgridano la bambina e la rimproverano di avarizia ed egoismo. Ma la questione non sta qui. Neftida pensa con sincerità che tutte le persone devono avere le loro personali comodità. Si amareggia troppo se la comodità non c'è e cerca il modo per raggiungerla. E quello che stupisce è che come al solito la trova!

Neftida tesauro. Le piacciono moltissimo scatolette, cassette, barattoli, vasetti, album di moda diversi e lei soffre molto quando è necessario dividere la sua camera con la sorella o il fratello. Le piace andare per negozi per piccoli acquisti e poi tenere in tasca il resto per aggiungerlo agli altri soldi che le regalano per il compleanno. Lei adora fare gli acquisti. Ha sempre moltissimi bisogni materiali da soddisfare. Nel contempo le piace eseguire incarichi diversi: prendere suo fratellino all'asilo, portare dolci alla nonna che vive nella casa non troppo lontano.

Le protagoniste delle famose favole «Cappuccetto Rosso» e «la Bella addormentata nel bosco» di Charles Perrault, come pure Biancaneve dei fratelli Grimm, sono tutte Neftide. Lei sempre sa «cavarsela a buon mercato»! Nelle favole con Neftida tutte le cose si risolvono da sé, senza impegno particolare da parte sua.

E' ancora bambina, lei adora le favole di una principessa salvata alla fine da un bel principe. Le piace Cenerentola (Isida), ma lei non capisce perché Sirenetta di Andersen (Maat) non poteva risolvere la sua grave situazione. “Non poteva scrivere una lettera al suo principe?” – ha detto una piccola Neftida con sdegno pensando che Sirenetta sia una “stupidina”.

Nell'età scolastica la fanciulla è abbastanza indifferente allo studio. A mala pena o alla meno peggio è promossa da una classe all'altra. Sembra che lei sia sicura di possedere tutte le conoscenze necessarie alla vita o che proprio la vita le suggerirà tutto quanto serve al momento opportuno.

Ma c'è un tipo di Neftida che adora primeggiare e avere solo ottimi voti! Ovviamente anche in questo caso la conoscenza in quanto tale non ha valore, è piuttosto un imparare a memoria meccanicamente. Gli ottimi voti sono desiderabili perché possono dare in futuro molti privilegi. Neftida quando è ottima alunna è un tesaurizzatore di voti. Ciò le permette di iscriversi all'università e conseguire un lavoro prestigioso. Neftida “ottima alunna” diventa una persona altamente creativa e anche una fine professionista. Ma in ogni caso trova un lavoro tranquillo ma sufficientemente remunerato. E tutte le Neftide generalmente riescono a crearsi una vita abbastanza comoda.

Uno dei maggiori talenti di Neftida è la capacità di raggiungere un certo benessere materiale e una tranquilla comodità nella vita!

La fanciulla è un'osservatrice migliore rispetto ad altri bambini e si intende della parte pratica della vita. Sa in quale negozio si possono comprare le cose che servono e il cibo di un certo tipo, che cosa è necessario fare per comprare i biglietti e come fare i pagamenti. Ha interesse su come cucinare la zuppa e la pizza, che cosa mangia un pappagallo e moltissime altre cose pratiche.

Neftida si interessa sempre di come vivono altre persone, quali avvenimenti succedono nella loro vita. Tutto le sembra interessante! Ma a dire la verità, la sua testa seleziona meticolosamente le informazioni e restano solo le cose che potrebbero essere utili. Tutto l'eccedente è dimenticato subito.

In ogni età Neftida è molto curiosa. A lei interessa tutto quello che appare di nuovo. Perciò si intende facilmente di dispositivi tecnici moderni, comincia presto ad usare il nuovo cellulare, il nuovo programma per computer e non teme di iniziare a guidare l'auto. E' comprensibile che le piaccia guardare le cose nuove e divertenti. Le piace tutto ciò che è bello e comodo per la vita. Ammira il design moderno, si intende di moda, di composizione artistica di mazzi di fiori, raccoglie bei dipinti, sfoglia riviste o libri con molte belle illustrazioni, senza dedicarsi alla lettura (in ogni età).

Di solito le piace passeggiare, non ha paura di restare nella foresta da sola, adora viaggiare, le passeggiate lunghe anche a piedi. Una scampagnata per lei è sempre una festa. D'altra parte, se comincia a piovere o fa freddo, Neftida decide di tornare a casa senza un rimpianto.

Con le sue compagne di classe Neftida ha un rapporto ambiguo. Di solito sceglie un'amica con la quale si sente abbastanza bene. La vita burrascosa della classe per lei è troppo inquieta, cerca comodità e tranquillità per la sua anima. E in questo spesso si trova a parlare lo stesso linguaggio di Maat.

Con i suoi compagni di classe Neftida si sente in ansia. Sono per lei cavalieri potenziali, fidanzati, spasimanti, uomini. Quando lei fa amicizia con giovani, loro non pensano mai a lei come “un uomo alla mano” (come spesso succede con Isida e Hathor). Neftida non dimentica che lei è una fanciulla e ha i suoi ruoli femminili.

Le piace interessarsi di cucina. Fin dall'infanzia cerca di apprendere come sono preparati i vari piatti. Le piace mangiare fuori di casa, in bei ristoranti e intendersi delle varie portate. Quando diventa grande spesso le piace cucinare piatti complicati e anche cuocere torte, fare biscotti, preparare la marmellata.

Quando diventa ragazzina e i problemi dell'amore diventano molto importanti, Neftida spesso fa amicizia con Hathor. Le ragazze si uniscono in gruppi in base alla loro capacità di attrazione verso i ragazzi. Neftida, Hathor ed Isida possono stare insieme parlando senza fine su temi quali: che cosa ha detto un bel ragazzo, dove hanno passeggiato insieme, con chi fa amicizia ogni ragazzina...

A differenza di Isida e Hathor, Neftida segretamente o esplicitamente segue nell'amore questo principio: “Un matrimonio di convenienza può essere felicissimo se la convenienza è giusta”. Per lei è molto importante che il ragazzo sia ricco e capace di sistemarsi nella vita con tutte le comodità. Lei è come una femmina animale: sceglie un maschio “alfa”, grande e perfetto. Spesso compete con Hathor con fortuna alterna. Se il ragazzo che le piace non corrisponde al suo affetto, Neftida non soffre mai a lungo, cerca altrove, si tranquillizza facilmente pensando che lui in fondo ha molte carenze e non è poi così bello. Quando ha scelto per sé un ragazzo, prima chiede alle sue amiche: “Quale aspetto abbiamo insieme?” Proprio l'aspetto esteriore dei rapporti per lei è più importante, anche nella vita successiva.

Neftida quando è carina ha un'indole femminile e il suo comportamento è pieno di ponderazione. Nei problemi d'amore sa sempre che cosa vuole e perciò raggiunge ciò che desidera.

Se la natura non l'ha dotata di bellezza e di una figura graziosa, sicuramente prova fastidio di non poter puntare al maschio più ambito. Ma la sua mente di natura istintuale suggerisce precisamente quale uomo deve ammaliare. Neftida crea una famiglia dove tutto è sistemato in conformità alla tradizione e alle regole correnti. Esteriormente i consorti fanno una buona figura.

Neftida divorzia raramente dal marito proprio perché si sposa con ponderatezza. Ha fatto suo il proverbio che dice: “L'uomo deve essere redditizio nell'economia e comodo nello sfruttamento”. E veramente, se l'uomo vuole solo il focolare domestico, comodità e un pranzo come si deve, sarà felice con Neftida. E' soddisfatto di come cura la famiglia e lui l'aiuta nelle attività domestiche con piacere. Anche lui si occupa volentieri dei bambini quando vede che sua moglie non ne è in grado. In genere l'uomo si sente forte e a suo agio vicino a Neftida.

Come Hathor questa donna spesso contribuisce al miglioramento della carriera del marito. Per esempio può aiutarlo a trovare un buon lavoro e le conoscenze adatte allo scopo. Lei si intende sempre di questioni pratiche. Ma, a differenza di Hathor, non compete mai con l'uomo nel suo campo specifico di attività maschili, perciò il marito non si sente umiliato da un suo intervento.

Però succedere non raramente che l'uomo la lasci perché gli sembra noiosa una tranquilla vita domestica accanto ad una donna simile ad una “chioccia” di casa.

Un destino tipico di Neftida è diventare moglie di un militare o di un marinaio di “lungo corso”. I giovani militari e marinai sono ragazzi molto prestanti e promettenti. Essere una donna agiata senza dovere di lavorare è inoltre molto conveniente per Neftida. I suoi interessi sono la casa, i figli e non ultima lei! Per il marito il suo dovere principale è organizzare il suo riposo dopo il lavoro.

Per i giovani militari è molto importante che nelle “retrovie” ci sia una buona padrona di casa. E per di più Neftida, anche se non fosse molto bella, è capace di presentarsi in modo adeguato, come una ragazza deliziosa. Una buona cosmesi e vestiti alla moda: anche per il suo corpo Neftida è molto premurosa.

Vediamo ora la situazione dei coniugi verso i quarant'anni o poco più. I figli sono diventati grandi e cominciano vivere indipendentemente. E' il momento di tirare le somme della loro vita familiare. Lui è riuscito ad ottenere il successo e si sente ancora un uomo nel pieno delle forze. Lei è una donna non più giovane che vive da casalinga. E' importante che in questo periodo i coniugi abbiano conseguito un certo benessere, meglio se evidenziato da una nuova e comoda casa. La moglie è assolutamente contenta, per lei tutte le speranze e aspettative si sono avverate.

Lui vuole iniziare una seconda giovinezza, cerca una nuova attività, va dai suoi amici e a volte comincia a cercare un nuovo lavoro. Non gli piace la situazione in cui la famiglia ostacola la sua libertà. Durante il servizio militare ha conseguito una grande esperienza e professionalità. Questo è un grande potenziale per il suo spirito. E' nervoso e sua moglie non lo capisce.

Prima non aveva sufficiente agio per pensare alle esigenze della sua anima, ma adesso è innamorato e frequenta la sua nuova ragazza, di solito molto più giovane di lui. E' spesso una donna indipendente, libera e impegnata nella propria carriera. Prova una gran gioia con lei! Neftida come moglie ha perso attrattiva, soprattutto perché non può dare nulla alla sua anima. Lei è solo il passato, ma lui vuole andare avanti.

Il problema principale di Neftida in questa situazione può così sintetizzarsi: quando risolve il compito di trovare comodità nella vita, dimentica invariabilmente che ci sono anche le esigenze dell'anima! Nella giovinezza suo marito era occupato dai suoi impegni, lei gli ha offerto la sua sensualità e la possibilità di una vita stabile. Così lui ha pensato che questo fosse amore. Ma ora la sensualità non basta più a tenere loro rapporto, è troppo poco. Per mantenere il rapporto è necessaria una comunione affettiva e spirituale tra i partner ed è proprio questa che può creare una forte e reciproca attrazione sessuale.

La cosa più grave non è che Neftida perda il suo partner, ma che resti da sola quando non ha più interesse per se stessa. Lei davvero non conosce le sue esigenze spirituali! Possiamo costatare che una donna sulla quarantina può sembrare una vecchietta se gli interessi nella sua vita riguardano solo la comodità materiale.

Aver cura della salute e del corpo non è la condizione principale per conservare la gioventù. Tutti sanno che diversi interessi intellettuali, letture di libri, un lavoro spirituale sull'anima, creatività e anche molteplici attività sociali sono cose che stimolano i processi psichici dell'uomo e della donna. Proprio quello che è necessario per dare nuove forze al corpo e all'anima. La giovinezza dell'anima permette di conservare anche la giovinezza del corpo.

Per Neftida è una grande fatica modificare la sua vita, i suoi rapporti col marito e anche la valutazione di se stessa. Ma se riesce vincere le difficoltà e le delusioni, troverà anche lei una nuova fioritura.

La Neftida sensuale e attraente di solito ha grandi attese verso il mondo, il marito, i beni materiali della vita e spesso è considerata come baciata dalla fortuna. Ma poiché non conosce le sue esigenze spirituali, quando la giovinezza è passata, una delizia di ragazza improvvisamente si ritrova come una donna vecchia, assai imbruttita, infelice e abbandonata.

Ma le donne più modeste di questo archetipo col passare degli anni acquisiscono invece un benessere non solo esteriore ma anche interno all'anima. Con sincerità si impegnano ad aiutare i mariti per la riuscita delle loro attività, e questo saranno come una sincera cura di propri mariti, anche sincero interesse da loro attività e una empatia coi loro successi e insuccessi. In altri parole acquisiscono la qualità di Isida.

Quando Neftida è particolarmente attraente può facilmente fare mercato del proprio corpo. Nella giovinezza, quando si impegna nella ricerca di un compagno, può avere contatti sessuali disordinati. L'aspirazione verso una vita agiata può indirizzarla verso l'industria dello spettacolo e della pubblicità, in cerca di un uomo ricco che possa mantenerla nel lusso. In questo caso Neftida non è per niente preoccupata che l'uomo abbia una famiglia e non voglia cambiare nulla nella sua vita, anzi questo le va bene perché le evita le responsabilità di un rapporto vero e proprio. La vita oziosa e il mercato del proprio corpo non comportano per Neftida alcun sentimento negativo o doloroso. Le Neftide possono anche diventare prostitute professionali e non provare per questa scelta nessuna sofferenza per l'anima. Con la stessa facilità possono riconvertirsi in casalinghe perbene dedite alla casa e alla cucina.

Ma Neftida tipica non è un mostro, è invece una graziosa donna di casa, di cui sognano molti uomini. Con lei non manca mai un pranzo caldo e appetitoso, la biancheria lavata, i bambini ben curati – davvero una moglie ideale! A meno che non sia a volte una grande bigotta.

Molti uomini pensano che nella loro vita ci debbano essere sempre due donne. Una è la moglie, Neftida, unica per tutta la vita, madre dei suoi bambini. L'altra è sempre giovane, bella Hathor (o anche Neftida), un'amica spiritosa, con la quale si possa sentirsi sempre giovani e pieni di forze per realizzare i propri grandi e interessanti obiettivi. Quest'ultima durante la vita può anche non essere unica, anzi è meglio cambiarla spesso per non creare un legame affettivo troppo forte.

Tali uomini nella seconda parte della loro vita spesso cadono in una profonda crisi spirituale perché improvvisamente capiscono di condannare se stessi alla solitudine. Nonostante le numerose donne frequentate, si accorgono che non è stato possibile trovare un amore tale da mandare in estasi l'anima, non c'è stata nessuna anima gemella. Purtroppo niente nasce dal vuoto! La disillusione maschile nell'amore dipende spesso da una "neftida" che non vola alto. Che però lui ha fatto oggetto di una sua scelta!

Nell'età giovanile quando si formano le coppie stabili e si creano poi le famiglie, Neftida va a "caccia" con sicurezza e perciò lei è sempre in bellavista. Il conseguimento di una sistemazione della vita e la formazione di una famiglia sono compiti che lei svolge con abilità; è una maestra nel campo della selezione

dei candidati per il matrimonio e sbaglia solo perché il suo compagno, a differenza di lei, cambia col passare del tempo.

Nello stesso tempo tutti gli altri archetipi femminili, nonostante abbiano gli stessi impegni nei confronti dall'amore e del matrimonio, si occupano anche di altro (per esempio in campo professionale). I ragazzi e i giovani uomini faticano a notarle e perciò sembra loro che il mondo femminile consista essenzialmente di "neftide" pragmatiche, mercenarie e dure di cuore.

La sessualità di Neftida di solito è abbastanza semplice, non esige dal suo amico niente di particolare e per di più è spesso abbastanza fredda, ma pronta realizzare i desideri dell'altro.

Accade sovente che Neftida sia favorita dal suo pragmatismo nell'ambiente professionale, permettendole di fare una certa carriera e ricoprire cariche di qualche rilievo. Ma lo fa sempre senza grande impegno e tensione. E' poco diligente e non ha talenti particolari, anzi di solito ha un'aria pigra. Se ha successo, è un evento come fortunoso, che similmente alle favole viene "da sé". Questa donna a volte non ha un alto concetto della sua capacità intellettuale e perciò non ha pretese di carriera. Ma fa male! Neftida è una esecutrice eccellente, una segretaria insostituibile. Ma tutto questo per lei ha un interesse solo secondario. Al primo c'è sempre il matrimonio.

Dobbiamo dire che per Neftida è auspicabile trovare una applicazione alle sue potenzialità in un lavoro perché quella è forse una valida possibilità di evolvere e di sentirsi indipendente e sicura dopo la quarantina. In un altro lavoro può essere considerata una seccatrice e anche indisporre i colleghi a causa della sua noncuranza. Ma lei è sempre precisa e ordinata nella scelta dell'affare conveniente, per la realizzazione di grossi utili.

Però in tutte le professioni legate al corpo umano Neftida può avere successo. E' una buona infermiera e un bravo medico: qui infatti il freddo distacco dalla sofferenza dei pazienti può essere d'aiuto nell'espletare al meglio i propri compiti. Neftida è anche un'eccellente estetista, sarta, parrucchiera.

Nonostante ciò il lavoro per Neftida è solo una necessità. Possiamo dire che per lei è indifferente cosa fare, purché non abbia eccessive tensioni o disagi. Se l'uomo può permettersi di liberarla da quella necessità, lei ne è felice.

Quando si annoia, cerca attivamente i divertimenti: va nei saloni di moda per signore, chiacchiera con le sue amiche, gira per negozi, organizza feste.

Neftida ama molto il denaro. Sa sempre come spenderlo! Tuttavia è abbastanza parsimoniosa, per lei è difficile sprecare il denaro. Le piace investire in senza correre grossi rischi, meglio se tenuti in banca. A Neftida non piace fare prestiti e perciò spesso di lei dicono che è persona avida e avara. Non le piace farsi sottrarre quello che ha, in particolare il denaro. E' tranquilla quando la comodità materiale della sua vita è sotto il suo attento controllo.

Le persone vicine spesso l'accusano di essere egoista. In realtà non è capace di interessarsi del prossimo. E per di più quando si sforza di farlo, ci riesce molto goffamente. Però ha un talento: è capace di curare se stessa. E per esempio quando si impone un'alimentazione sana, anche la sua famiglia ne trae beneficio. Se sceglie una piscina, degli allenamenti sportivi o un viaggio per una vacanza, potete essere tranquilli e andare

con lei senza dubbi. Partendo per un lungo viaggio prende tutto quanto è necessario e anche oltre al punto che bisogna chiamare il portabagagli per risolvere la situazione.

Neftida è capace essere il fiore all'occhiello della vita e una fonte di comodità per chi la ama e la comprende.

Con i bambini, come si può intuire, la donna di questo archetipo ha rapporti difficili. Purtroppo, capire le vicende del mondo interiore del bambino è per Neftida una fatica troppo gravosa. I suoi figli risolvono facilmente con lei i problemi della vita quotidiana, ma non le confidano mai i loro segreti. Neftida fa tutto quanto è necessario per i suoi figli in campo materiale: li nutre, li abbiglia, li istruisce nel modo migliore. Se il bambino è malato, Neftida preferibilmente lo porta dal medico, non lo cura personalmente. Se il bambino è gravemente malato, gli trova una sistemazione nel migliore ospedale ma non lo tiene a casa per vegliarlo di notte e assumere la responsabilità della sua vita.

Nella stessa situazione Isida non si darebbe mai per vinta, non si rassegnerebbe neppure alle situazioni senza speranza e prenderebbe con sé il bambino, facendo anche l'impossibile per la sua salvezza. Neftida non ha tali forze spirituali, piangerebbe e alla fine si rassegnerebbe. La tragedia della perdita di un figlio spesso scioglie la freddezza della sua anima e desta anche quell'empatia verso il prossimo necessaria per capire le proprie esigenze spirituali.

La freddezza dell'anima di solito si trasmette ai figli. Se hanno un carattere emotivo, si risentono dell'atteggiamento della loro madre e poi nella vita adulta hanno rapporti d'amore problematici. I ragazzi tendono a diventare padri autoritari e a trattare la donna con superiorità e condiscendenza, senza neppure accorgersi del loro strano atteggiamento.

Divenuta orma vecchia, i figli spesso la ripagano con la stessa moneta: si prendono formalmente cura di lei, per quanto riguarda i suoi bisogni materiali ma le negano il prezioso calore umano.

Neftida veste sempre in conformità ai canoni della società cui appartiene. Ma è riconoscibile: anche in un vestito elegante sembra che manchi qualcosa, manca quel tocco di individualità. Il suo abito può essere provocante, come quello di Hathor, ma non fa la stessa impressione. E per di più anche se si abbiglia in modo costoso, gli accostamenti saranno tali da farla sembrare strana.

I rapporti con amiche e amici sono raramente profondi e sinceri. E' anche raro che abbia amici di vecchia data o che durano per tutta la vita. Ma, certo, che lei è capace di mantenere legami tranquilli e reciprocamente vantaggiosi con molti conoscenti.

Neftida accetta la vita così come viene e dentro di sé è una donna libera. Si permette sempre di desiderare di più, avere di più e in questo nessuno la contrasta. Concede la stessa libertà di fare ciò che si desidera a chi le sta vicino e al mondo intero. A volte alcune persone percepiscono questo suo atteggiamento come freddezza e indifferenza... ma hanno forse paura della libertà?

Benché Neftida possa provare invidia, questo sentimento non diventa mai forte e predominante. Lei cerca i metodi per ottenere le cose desiderate e li trova.

La Neftida armonica nel suo stato migliore è una donna affascinante! È assorta nel suo mondo, attraente e naturale, buono con doti culinarie e ottima padrona di casa. Forse non è troppo tenera con suo marito, come Isida, ma lui è ugualmente soddisfatto delle sue qualità casalinghe. Forse con lei la vita non è così allegra e piena di passione come con Hathor, ma almeno non è così filosofa e spesso così strana come Maat. Neftida è semplice e disinvolta nel suo atteggiamento verso la vita e lei è intimamente felice. Chi le sta accanto si sente tranquillo e a proprio agio.

Le virtù di Neftida sono riposte nella sua vita quotidiana: lei semplicemente vive, lavora, si circonda di comodità, alleva i bambini e ama l'uomo che si è scelto. Ama ogni persona così com'è, senza cercare di cambiarla, insegnare o forse rendere felice qualcuno. E' una donna davvero **normale**.

La forza di Neftida è la sua capacità di vivere **nel momento presente** della vita. Di solito le persone si sentono più o meno inquiete o angosciate: o per il passato, perché si rammaricano delle occasioni perse e degli errori commessi e per questo non riesce a concentrarsi sul presente, o sta in pena per il futuro avendo paura di mancare un'occasione favorevole, non poter dominare o controllare qualcosa, non fare in tempo o commettere errori. Invece Neftida riesce vivere nel giorno presente senza ansie.

Le persone che le stanno accanto talvolta volta credono che questa sia ingenuità o superficialità: dimenticare le offese, non fare i progetti a lungo tempo... Ma la mancanza di preoccupazioni e ansia, comuni invece alla maggioranza della gente, aiuta questa donna essere più adeguata e concentrata sull'avvenimento che accade nel momento attuale. E' il segreto del suo successo e della sua efficacia nel raggiungere il benessere cui aspira. Per di più senza ansia la sua salute non può che beneficiarne e il suo sistema nervoso è generalmente più resistente rispetto a quello di tutti gli altri archetipi.

Neftida ha un perfetto istinto di sopravvivenza e un'efficace adattabilità all'ambiente. Che si tratti di situazioni disagiati dovute a un lungo viaggio, a situazioni conflittuali o a calamità naturali, in ogni occasione è capace di adattarsi con naturale intuito e garantirsi una comodità minima. Molto efficacemente questa capacità è espressa in Russia dal detto "uscire asciutta dall'acqua". Perciò si può essere portati a pensare che sia furba ed egoista, che sopravviva anche a costo di disinteressarsi o tradire chi le sta attorno. Ma questo raramente succede. Lei ha semplicemente ha un istinto di conservazione molto forte, che funziona inconsciamente ed è capace di sentire il suo corpo e le sue necessità. Spesso neppure lei capisce perché la fortuna le sorride in ogni situazione.

Il suo problema è che non tiene conto della necessità di sviluppare le sue esigenze spirituali. Deve capire che nel mondo non cambiano solo i beni materiali, come ad esempio le nuove versioni di cellulari o le auto sempre più comode, ma possono cambiare anche gli interessi delle persone che le vivono accanto, i loro sentimenti, desideri e le esigenze della loro anima. Ogni giorno l'anima cerca un alimento nuovo così come succede per il corpo.

Un altro problema di Neftida è la sua mancanza di empatia riguardo ai membri della sua stessa famiglia, che ingenera freddezza nei rapporti e può rovinarli irrimediabilmente.

Ogni uomo mortale è vulnerabile, fino a quando ha un corpo pieno di desideri ed esigenze naturali. L'uomo ha bisogno di saperlo apprezzare e curare. Il corpo prova dolore per le cose troppo calde, fredde o taglienti. Ha bisogno di cibo, acqua, sicurezza e piacere. Quando il corpo è in condizioni sfavorevoli, la persona diventa molto vulnerabile e può scendere a qualsiasi compromesso pur di ritornare ad una condizione di benessere.

La dea Neftida ci aiuta trattare con rispetto e amore la nostra natura fisica e ad accettare il corpo come un dono divino inestimabile. Il corpo deve servire l'uomo fedelmente come un cavallo affidabile o un cane devoto affinché l'anima possa adempiere ai suoi compiti terreni.

La dea potrebbe insegnarci questo: "Ama il tuo corpo, non offenderlo. E' una creazione di Dio, che ti ha donato per uno scopo preciso: ospitare la tua anima e renderne possibile l'evoluzione. Non devi stressarlo inutilmente e pratica la moderazione nell'alimentazione. Impegnati per mantenerlo efficiente con una sana attività fisica, senza eccessi, per favorire il tono muscolare e il sostegno della salute. Un corpo sano, flessuoso, e pieno di energia è certamente una condizione necessaria affinché tu possa realizzare gli scopi della tua vita terrena. Non lesinare tempo per queste cure essenziali, perché rendono possibile una vita più lunga, traboccante di soddisfazioni e interessante".